



n.2 • 2018

GIORNALE DEL CACCIATORE

Periodico dell'Associazione Cacciatori Alto Adige



Rassegne di gestione 2018

Assemblea plenaria Acaa

**I picchi, messaggeri alati
di un bosco naturale**

*Da oltre 50 anni
al servizio degli appassionati della caccia e tiro*



ABBIGLIA- MENTO

Vastissimo assortimento di capi in loden, costumi folk „Dirndl“ e abbigliamento per il tempo libero, la caccia e la pesca.

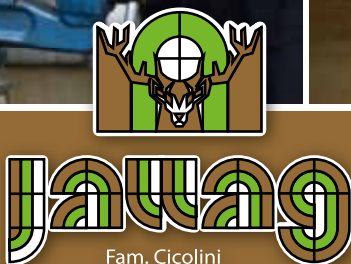


CACCIA E PESCA

Grande scelta di armi, accessori, ottiche e munizioni. Reparto pesca con le migliori marche e una vasta scelta di mosche artificiali.

OFFICINA E POLIGONO

Esperti armaiaoli per qualsiasi riparazione, montaggio e taratura ottiche. Proprio poligono sotterraneo dotato di 2 linee a 100 m.



editoriale

«Giornale del Cacciatore»

Organo dell'Associazione
Cacciatori Alto Adige

Direttore responsabile:
Heinrich Aukenthaler

Reg. Tribunale di Bolzano,
n. 51/51, 10.9.51

Editore: Associazione Cacciatori
Alto Adige

Stampa: Athesia Druck Srl,
Bolzano, Ferrari-Auer

Redazione:

Heinrich Aukenthaler,
Mara Da Roit,
Lothar Gerstgrasser,
Ulrike Raffl,
Ewald Sinner,
Benedikt Terzer.

Hanno collaborato inoltre a questo numero:

Andreas Agreiter, Albert
Bernhart, Claudio Betta,
Alessandro De Carli, Fried-
rich Fliri, Guido Marangoni,
Friedrich Notdurfter, Renato
Sascor, Luigi Spagnolli.

Coordinamento dell'edizione in lingua italiana:

Mara Da Roit

La riproduzione, anche parziale,
di testi è consentita solo con il
consenso della redazione.

Recapiti di redazione:

Via del Macello 57
39100 Bolzano
Tel. 0471 061700
Fax 0471 973786
E-mail:
giornale@caccia.bz.it
mara.daroit@caccia.bz.it

Foto di copertina:
Gottfried Mair



Cari associati e associate, gentili lettori,

le notizie e i temi d'inter-
esse vanno e vengono: è uno
dei principali segni distintivi
dell'odierno mondo mediatico.
Si parla e si dibatte di quan-
to si sente o legge in tv, alla
radio o sulla stampa, mentre
non si ha percezione di ciò che
non viene "comunicato". Un
esempio è quello dei grandi
carnivori.

Il lupo è effettivamente un
tema caldo che ci occupa-
rà ancora per un bel po', e
chiunque prenda posizione
al riguardo rischia di farsi
malvolere da chi la pensa in
maniera opposta. Le inimicizie
sono una brutta cosa... Penso
anche a quanto si sviluppa sui
social media. Questi moderni
forum inducono alcuni loro
fruitori a esprimere critiche
con estrema leggerezza, o
addirittura a lanciare accuse,
offese e insulti, a diffamare, a

esercitare mobbing.

C'è anche un'altra forma di
utilizzo distorto, anche se
meno evidente, dei *social*:
ci si scambiano messaggi con
interlocutori che condividono
opinioni o interessi, senza
considerare che quei messaggi
potranno essere letti in tutto
il mondo. Al riguardo si sente
la necessità di formare nuo-
ve consapevolezze, e anche
di fissare delle regole tese a
mettere al riparo da sorprese,
danneggiando se stessi e gli
altri: una sorta di codice di
approccio digitale.

Credo parimenti che urga
sempre più un'informazione
chiara, non polemica, traspa-
rente. E in questo dobbiamo
e vogliamo impegnarci anche
noi, tentando di farlo a comin-
ciare dal nostro giornale. Nel
nostro organo d'informazione
ci piace dare spazio alle tante



cose positive che riguardano
l'ambiente venatorio, che
facciamo noi cacciatori, che
ci stanno a cuore e che gior-
no dopo giorno, anno dopo
anno, ci animano. La gamma
tematica è ampia: le rassegne
venatorie, le assemblee, i
processi della natura, il nostro
impegno per l'ambiente, le
nostre manifestazioni spor-
tive, eccetera. Va appunto in
tale direzione anche questo
numero della rivista, di cui
vi auguro una buona e arric-
chente lettura.

In bocca al lupo,
Weidmannsheil!

Berthold Marx

sommario

4 news

gestione

- 6 Rassegne di gestione
- 18 Evoluzione dei prelievi
- 32 I censimenti delle marmotte

vita associativa

- 15 Assemblea plenaria Acaa

fauna

- 19 I picchi

manifestazioni

- 26 Conferenza sul lupo
- 40 "Österreichische Jägertagung"

caccia e diritto

- 28 Porti d'arma al vaglio della Corte Costituzionale

- 29 Integrato il punto 1.9 del RPC

formazione

- 30 Domande a quiz
- 37 Manifestazioni informative distrettuali

cacciatrici

- 34 Inviti alle cacciatrici

malattie della fauna selvatica

- 35 La PSA si avvicina

cino filia

- 44 CIDJT - Retrospettiva
- 46 ÖBV - Passeggiata per segugisti
- 47 Club Tiroler Bracke – Report 2017
- 48 La lussazione primaria del cristallino

sport

- 50 Biathlon della Val Ridanna
- 50 Gara di slittino di Valgiovio

racconto di caccia

- 51 «Cacciatore di montagna»

editoria

- 52 «Ollerhond Selbergmochts»

dalle riserve

amici scomparsi

auguri

annunci



Stambecco: prelievi sanitari possibili anche in piccole colonie

Sul precedente numero di questo giornale abbiamo trattato ampiamente la gestione dello stambecco. Torniamo brevemente sul tema in quanto si levano spesso richieste di chiarimenti riguardo al come siano regolamentati i prelievi sanitari.

Un decreto dell'assessore Schuler dell'anno 2015 consente il prelievo precoce di animali gravemente malati e la cui sopravvivenza appaia improbabile; ciò vale anche per le piccole colonie.

Quando un agente venatorio individua un capo gravemente malato e la circostanza viene confermata dall'Ufficio caccia e pesca, il direttore del medesimo, su richiesta della riserva in questione, può autorizzare l'abbattimento del capo.

In periodo di caccia il prelievo relativo può essere effettuato anche da un cacciatore accompagnato dall'agente venatorio.

Le carcasse di capi malati vanno conferite dalla riserva all'Istituto Zooprofilattico per le indagini di laboratorio.

In caso di ripetuti casi di malattie, il protocollo prevede che, ai sensi del Parere sulla caccia allo stambecco in Alto Adige, l'Ufficio provinciale caccia e pesca chiarisca con l'ISPRA la procedura ulteriore. *I.g.*



L'Associazione Cacciatori Alto Adige è associazione di promozione sociale

Tutto è bene quel che finisce bene. Nel marzo scorso il Presidente della Giunta provinciale ha disposto l'iscrizione dell'Associazione Cacciatori Alto Adige nel Registro provinciale delle "associazioni di promozione sociale". Ora siamo dunque riconosciuti come organizzazione no profit, operante nella cura di interessi generali della società. Da questo inquadramento ci deriva una serie di vantaggi.

Qui di seguito alcuni esempi.

- Le attività da noi esercitate per ottemperare alle finalità statutarie, non sono più soggette a tassazione diretta, se messe in atto in favore degli associati e dei loro familiari.
- Come associazione di promozione sociale possiamo essere esentati dalle imposte locali di regioni, province e comuni; è prevista anche l'esenzione dall'IRAP (imposta regionale sulle attività produttive).
- L'iscrizione nel Registro rappresenta un titolo preferenziale agli effetti dell'accesso al finanziamento di progetti tramite il Fondo sociale europeo e della stipula di convenzioni. Inoltre, per le associazioni che vi sono iscritte, la mano pubblica può intervenire mettendo a disposizione gratuita locali, come pure dando in comodato beni mobili e immobili. *b.t.*

Novità in fatto di sanzioni amministrative nel settore caccia

L'Ufficio caccia e pesca ha reso note delle novità nel campo delle sanzioni amministrative. La principale concerne la tassa di concessione governativa sul porto di fucile per uso di caccia: chi eserciti la caccia senza essere in regola con il versamento della tassa, in futuro dovrà mettere in conto una sanzione amministrativa dell'ammontare di 333 Euro. Le novità sopraggiunte sono consultabili al seguente link: [http://www.provinz.bz.it/land-forstwirtschaft/fauna-jagd-fischerei/downloads/VAJ_8_Jagdgesetz\(1\).pdf](http://www.provinz.bz.it/land-forstwirtschaft/fauna-jagd-fischerei/downloads/VAJ_8_Jagdgesetz(1).pdf)

Per quanto si riferisce al momento in cui versare la tassa, vale sempre la seguente indicazione: la tassa andrebbe versata il giorno e mese figuranti sul porto d'armi come data di emissione. Se ad esempio il porto d'armi è stato rilasciato il 1° aprile 2017, la successiva tassa di concessione governativa andrebbe versata il 1° aprile 2018, e così via. Qualora l'interessato sappia che eserciterà la caccia solo in un periodo successivo (ad esempio nel mese di giugno), può anche versare la tassa solo allora, avendo però chiaro che la validità non si estenderà fino al giugno dell'anno dopo ma coprirà comunque solo il periodo fino al giorno e mese figuranti come data di emissione (e con scadenza successiva, quindi, di nuovo il 1° aprile).

La tassa di concessione può essere versata anche antecedentemente al giorno e mese di emissione indicati sulla licenza, purché sia possibile comprovare con chiarezza a quale annualità si riferisce; all'uopo andrebbero conservati i cedolini dei versamenti degli anni precedenti. *b.t.*

Condannato anche in appello il segretario del partito animalista europeo

La Corte d'Appello di Trento ha confermato la condanna di primo grado a carico di Enrico Rizzi, il segretario del partito animalista europeo balzato alla ribalta delle cronache per le ingiurie post mortem all'indirizzo del politico-cacciatore Diego Moltrer, nel novembre 2014.

La prematura scomparsa, a causa di un infarto, di Moltrer – persona stimatissima e allora presidente del Consiglio regionale – era stata salutata da Rizzi sul *social network* Facebook con il commento: «Infame, adesso sai cosa vuol dire morire...», e dichiarandosi inoltre felice, in una successiva intervista radiofonica, della sua morte, in quanto cacciatore. Col risultato di vedersi denunciare per diffamazione.

Stavolta è stata la Corte d'Appello a non mostrare pietà,

ma nei confronti di Rizzi, condannandolo in secondo grado a una multa di 5.000 euro per diffamazione, a un risarcimento di 34.000 euro alla famiglia Moltrer e al pagamento delle spese processuali. *b.t.*



Diritto delle armi, novità in vista

Nel maggio 2017 il Parlamento Europeo ha varato una ste-sura aggiornata della cosiddetta Direttiva Armi, che tutti gli Stati membri sono chiamati a recepire entro il mese di settembre 2018.

In Italia, il Consiglio dei Ministri ha approvato preliminar-mente un decreto legislativo finalizzato appunto all'at-tuazione della direttiva. A livello di punti essenziali, questa introduce fra l'altro nuove disposizioni sulle modalità di mar-catura delle armi da fuoco e delle loro parti essenziali, ridefi-nisce il sistema informatico di tracciabilità delle armi e delle munizioni, riduce da sei a cinque anni la durata delle licenze di porto d'armi per uso caccia e uso sportivo (in tal modo il periodo di validità della licenza statale di porto d'armi viene parificato a quella del porto d'armi europeo). *b.t.*



Nuovo direttore alla Scuola forestale Latemar

Dal 7 maggio 2018 la Scuola forestale Late-mar ha un nuovo direttore nella persona di David Knollseisen, subentrato a Michael Baumgartner. Formatosi alla Scuola agraria di Ora, Knollseisen ha poi frequentato con successo il corso di laurea breve in scienze agrarie e agroambientali dell'Università di Bolzano e attualmente sta concludendo lo studio di management ambientale nelle regioni alpine presso le Università di Bolzano e Innsbruck. Dal 2015 è cacciatore praticante nella riserva di Nova Levante. *u.r.*



Misure di rianimazione per orsi?

La morte di un orso bruno marsicano, avvenuta nell'aprile scorso negli Abruzzi in conseguenza della sedazione a cui era stato sottoposto durante un'operazione di cattura programmata, ha indotto un deputato del Partito Democratico a presentare un'istanza scritta al Ministro dell'ambiente. Nella stessa ha chiesto al Ministro di verificare l'accaduto con l'obiettivo di migliorare i protocolli di cattura e limitare i rischi per gli animali, in particolare rispetto alle conseguenze dell'anestesia. *b.t.*

Cercasi gracchio corallino

Un tempo diffuso in tutto l'arco alpino, oggi il gracchio corallino è presente solo nelle Alpi occidentali; ultimamente, però, sono stati fatti degli isolati avvistamenti negli areali di Passo Stelvio e del Gruppo Sesvenna.

Il gracchio corallino è molto simile al gracchio alpino, ma si distingue da esso per il lungo becco rosso.

Su incarico di Monticola (la Comunità di lavoro internazionale per l'ornitologia alpina) e di tre zoo di Svizzera e Austria, lo stato di presenza della specie nelle Alpi orientali è in fase di indagine, e l'aiuto di tutti è prezioso. Chi, durante le sue uscite in montagna, avvistasse quello che crede essere un gracchio alpino, è invitato a osservare meglio: chissà che, dal becco rosso, non scopra trattarsi invece di un gracchio corallino. In tal caso sarebbe pregato di segnalare l'avvistamento, possibilmente accludendo una foto, all'indirizzo e-mail kontakt@monticola.org. La ricerca sarà in corso fino all'autunno 2018. *u.r.*



Echinococcosi alveolare Evoluzione sul fronte dei casi positivi

Nel 2017 i cacciatori altoatesini hanno conferito all'Istituto Zooprofilattico di Bolzano le carcasse di circa 200 volpi, affinché venissero sottoposte ad analisi di laboratorio.

L'Istituto ha ora reso noto che otto esemplari sono risultati positivi come vettori dell'*echinococcus multilocularis*.

Nel biennio 2012-2013 le volpi colpite si erano attestate sullo 0,8% ('prevalenza' positivi/esaminati), con una concentrazione geografica in Pusteria e Alta Val d'Isarco (punti gialli nella grafica sottostante).

Nel biennio 2016-2017 il valore della 'prevalenza' nella popolazione volpina è salito al 3,8%; inoltre sono stati individuati due nuovi areali di presenza, precisamente nelle zone di Chiusa e Renon (punti rossi).

L'echinococcosi alveolare, in Alto Adige, è una realtà. Il livello di infestazione è ancora modesto, tuttavia l'evoluzione deve continuare ad essere opportunamente monitorata. *l.g.*



Rassegne di gestione 2018

Fra il 3 marzo e l'8 aprile si sono dipanate le rassegne di gestione dei distretti venatori altoatesini, che come di consueto, oltre a catalizzare l'attenzione di cacciatrici e cacciatori, hanno attirato un pubblico eterogeneo. Sono state visitate da esponenti istituzionali, da amici della natura e da interessati in genere. Una presenza costante è stata quella dell'assessore provinciale Arnold Schuler, che non ha mancato nessuno degli otto appuntamenti. Qui di seguito andiamo a ripercorrere in forma didattica le singole rassegne, in ordine di svolgimento.



Riserve e distretti organizzatori sono riusciti anche quest'anno a creare otto "vetrine" d'effetto, stanti a illustrare il frutto della gestione nella passata stagione venatoria.

Distretto di Merano



Il presidente distrettuale Karl Huber e l'agente venatorio Markus Lanthaler hanno premiato il cassiere di lungo corso della settoriale dei guardiacaccia, Anton Kuppelwieser, per i suoi tre decenni di impegno.



Orso e lupo sono stati due dei temi trattati alla casa Thalgut di Lagundo. «La problematica deve essere presa sul serio e condotta a una soluzione nell'ambito delle possibilità, tenendo conto delle argomentazioni della popolazione rurale», ha affermato il presidente distrettuale Huber. L'evento è stato contornato musicalmente dal gruppo suonatori di corno da caccia di Lana.



All'ordine del giorno vi era la consegna di onorificenze per il 40° di caccia. In foto, i premiati che hanno potuto essere presenti: Richard Sparer, Norbert Ladurner, Franz Alber, Karl Brunner, Hubert Laimer, Konrad Lochmann, Alois Staffler, Oskar Schwienbacher, Alfred Paris, Aldo Satto.



Nell'ambito della rassegna meranese sono state inoltre premiate le migliori compagini all'ultima gara di tiro distrettuale, e precisamente la riserva di Naturno (prima classificata), la riserva di San Leonardo in Passiria (seconda classificata) e la riserva di Tirolo (terza classificata).

Distretto di Brunico

Anche l'appuntamento di Brunico, convocato per la prima volta dal nuovo presidente distrettuale Paul Steiner, ha avuto un ottimo riscontro di pubblico, sia di impronta venatoria che non.



Nel suo report, il presidente distrettuale ha richiamato con soddisfazione il buon livello di adempimento dei piani di prelievo per il cervo (89%) e per il capriolo (95%). Preoccupazione l'ha espressa in riferimento alla rogna sarcoptica, con i casi accertati aumentati rispetto all'anno precedente e con il timore di un'espansione a ovest verso la colonia di stambecchi Cima Ponte di Ghiaccio.



Era presente anche il presidente distrettuale uscente Gottfried Hopfgartner, che negli ultimi 9 anni ha condotto il distretto con una chiara linea, e che il suo successore Steiner non ha mancato di ringraziare.



Distretto di Bolzano



È stata quest'anno la località di Tires ad ospitare la rassegna del distretto di Bolzano, organizzata alla perfezione dal rettore Matthias Unterkircher e dal suo staff. In occasione del sorteggio di premi, si è gentilmente prestata come "dea bendata" la cacciatrice ed ex "Miss Südtirol" Andrea Aster.



Ospite alla mostra del distretto del capoluogo, il direttore dell'Ufficio caccia e pesca Luigi Spagnoli ha parlato dei rilevamenti svolti in sinergia dal suo ufficio e dall'Acaa. Attualmente è in corso uno studio sulla lepre bianca che coinvolge tre riserve; in tale contesto è emerso che la lepre bianca della Val Sarentina si distingue geneticamente da quella della Val d'Ultimo.



Il presidente distrettuale Eduard Weger ha passato in rassegna la trascorsa stagione venatoria. «Il livello di adempimento dei piani è stato molto buono, e sono emersi con chiarezza l'impegno e il senso di responsabilità di socie e soci», ha detto. Ha parlato anche delle pianificate aree di quiete faunistica: «Bisognerà tenere desta l'attenzione, ma se l'approccio sarà ragionato, potrebbero tradursi anche in qualcosa di positivo per la caccia».



«Oggi si parla molto di sostenibilità e di gestione. Ebbene, il migliore esempio di sostenibilità è la caccia altoatesina», ha detto l'assessore Arnold Schuler. «Qui non ci si limita a cacciare, si ricerca l'equilibrio. La caccia altoatesina viene gestita in loco, tuttavia dobbiamo tenere conto delle direttive nazionali ed europee, il che spesso non è semplice, dato che la "sostenibilità" presupporrebbe anche grande considerazione per le peculiarità locali». Ha rammentato le difficoltà degli ultimi anni, ma anche i successi conseguiti e i tasselli andati al posto giusto sul fronte della sicurezza giuridica. Ha osservato che caccia è impegno, è passione, è un servizio per la collettività, è tutela attiva della natura e della fauna.

Distretto di Vipiteno

Il presidente del distretto venatorio di Vipiteno Günther Bacher (al centro nella foto, che lo ritrae con i suonatori di corno di Ridanna e di Racines), ha affrontato fra l'altro il tema delle perdite faunistiche. «L'inverno particolarmente nevoso ha sicuramente causato la morte di molti selvatici», ha detto, esprimendo preoccupazione anche per gli animali periti in seguito a impatti stradali – una quarantina i casi accertati nella sola riserva di Brennero – e per le perdite legate a malattie, come la pedaina e la rogna sarcopica.



La rassegna ha fatto da sfondo alla consegna - intrapresa dal rettore di Ridanna Benedikt Haller - della Ehrenscheibe al vincitore della gara di tiro distrettuale del 2017, Günther Mayr (a sinistra nella foto).



Distretto della Val Venosta



Scorcio sui trofei esposti con orgoglio dai cacciatori venostani presso la Casa della Cultura di Silandro. Non mancavano quelli di stambecco, specie che nel 2017 per la prima volta ha potuto essere oggetto di prelievi misurati anche in Val Venosta. La nuova regolamentazione della materia consente infatti di abbattere tre stambecchi per ogni capo catturato e traslocato. Nel distretto sono stati catturati 9 soggetti, poi liberati nelle Alpi Sarentine. Come contropartita sono stati realizzati 27 prelievi, a carico di 7 maschi, 6 femmine e 3 yearling. Ulteriori sette capi sono stati oggetto di prelievo sanitario.

«Da tempo il mondo agricolo-forestale chiede un abbassamento delle consistenze di cervo», ha ricordato il presidente distrettuale Günther Hohenegger. Un compito non facile; cionondimeno, in quasi tutte le riserve venostane lo scorso anno sono stati completati i piani relativi, con un abbattimento complessivo di 1.430 capi. Non è mancata, da parte di Hohenegger, una precisazione: «Le socie e i soci venostani si concentrano crescentemente sui capi femmine e piccoli, con un rapporto attestatosi su 1: 1,52».





Il presidente Acaa Berthold Marx (al centro nella foto) ha evidenziato l'approccio sostenibile alla fauna selvatica da parte della comunità venatoria altoatesina. «Siamo i primi a non volere un sovrasfruttamento», ha detto, precisando però anche la contrarietà rispetto all'ipotesi di lasciare che i prelievi vengano svolti da figure professionali istituzionali. Dal canto suo, l'assessore Arnold Schuler (a sinistra) ha posto l'accento sul successo politico in fatto di caccia allo stambecco e alla marmotta. Ha aggiunto che lo spazio di manovra conquistato per queste due specie servirebbe anche sul fronte dei grandi carnivori. In foto anche il sindaco del posto Dieter Pinggera, presente all'inaugurazione della rassegna.



Il tema dolente legato ai mancati rinnovi di porti d'arma è stato affrontato dal deputato Plangger, il quale ha rammentato come, purtroppo, nel 2017 non si siano fatti passi avanti. In Parlamento la caccia non incontra simpatie.



Tema Parco dello Stelvio: l'assessore provinciale Richard Theiner (secondo da sinistra) ha osservato che ci si sta avvicinando, passo dopo passo, al traguardo di una gestione autonoma della parte altoatesina del Parco Nazionale. Ha informato inoltre del fatto che entro il 2018 vi sono da approntare il Piano e il Regolamento del Parco, appunto per la porzione altoatesina.

Distretto di Bressanone

Nonostante la moria di selvatici legata alla rigidità dell'ultimo inverno, con oltre 1.000 capi periti purtroppo su scala provinciale, sono le perdite causate dalla rogna sarcoptica a preoccupare il presidente del distretto di Bressanone Rino Insam. «Alla stagione fredda gli animali sani sopravvivono, mentre la rogna colpisce indistintamente capi forti e capi deboli», è stata una delle sue considerazioni in occasione della rassegna svoltasi a Sant'Andrea in Monte. Solo lo scorso anno, nel distretto sono stati accertati 276 casi di rogna. Altro problema affrontato: gli incidenti con la fauna selvatica, attestatisi sulla cifra di 118 eventi segnalati. Al comune di Laion il primato negativo di più casi, seguito dal comune di Selva Gardena. Insam ha rilevato come nel distretto siano molte le strade ad alto rischio di impatti con la fauna e, considerato che finora le misure di prevenzione non hanno sortito gli effetti auspicati, ha chiesto strategie più efficaci.



Distretto dell'Alta Pusteria



Il direttore dell'Ufficio caccia e pesca Luigi Spagnolli ha invitato i cacciatori a prendere atto del mutamento dei tempi e dei fenomeni relativi, come il fatto che oggi siamo tutti interconnessi e tutti sotto osservazione. Ha poi rilevato come le attività del tempo libero si svolgano

sempre più in natura, la qual cosa riduce gli spazi per la fauna e disturba gli animali in quelle che dovrebbero essere le loro aree di quiete. «Proprio perciò», ha aggiunto, «è importante che i cacciatori parlino con i propri conterranei, rispondano alle loro domande, si impegnino attivamente per la protezione degli habitat».



Come ha affermato il presidente Acaa Berthold Marx, «la caccia è parte della nostra terra; e noi cacciatori vogliamo poter continuare ad occuparci della fauna e dei suoi habitat, consapevoli di essere all'altezza di questo compito».

Tra i presenti alla rassegna altopusterese, anche l'esponente dell'Unione agricoltori sudtirolesi Viktor Peintner (a sinistra in foto, con Marx).

Distretto della Bassa Atesina



L'antico ospizio di San Floriano, nei pressi di Laghetti di Egna - meglio noto come "Klösterle" - ha fatto da splendida cornice alla rassegna di gestione della Bassa Atesina. La struttura, ove nel tredicesimo secolo trovavano ricovero i pellegrini di passaggio, il 7 e l'8 aprile scorsi ha aperto le sue porte al mondo venatorio.



Il presidente distrettuale Werner Dibiasi ha sottolineato l'importanza di una comunità venatoria preparata al meglio, agli effetti della trasposizione nella pratica delle conoscenze in materia di biologia della fauna selvatica. In futuro, a suo avviso, i cacciatori – di per sé persone appassionate di natura – dovranno crescentemente rendersi parte attiva nell'osservazione anche delle specie non cacciabili, e intensificare il loro ruolo di sentinelle della natura. Si è anche augurato che la fruizione sia sempre più sinonimo di tutela della natura, così da poter passare uno straordinario patrimonio alle generazioni future con la coscienza a posto.



Una delle slides incluse nella presentazione di Werner Dibiasi. Il presidente distrettuale ha invitato a riflettere sul fatto che oggi molte specie faunistiche risentono negativamente di influssi esterni. Alla contrazione di alcune di esse – in particolare di tetraonidi e rettili – contribuiscono anche specie sinantropiche come la volpe, la faina, i corvidi. «Noi cacciatori, in quanto amanti della natura e osservatori del suo insieme, dobbiamo seguire maggiormente le relative evoluzioni», questo il suo appello. Ha poi rimarcato che, fintantoché l'uomo sarà corresponsabile degli squilibri in natura, esso è anche tenuto a intervenire per compensarli: e la caccia è una delle possibilità in tal senso.

Il rettore di Laghetti Maurizio Decarli, organizzatore assieme ai cacciatori della sua riserva dell'evento, ha rivolto un particolare ringraziamento all'amministrazione comunale di Egna per avere fatto sì che un appuntamento tipico dell'annata venatoria, come la rassegna di gestione, potesse svolgersi in un luogo così particolare. In foto, Decarli è assieme ad Alois Girardi, insignito quale socio veterano del distretto e praticante la caccia da cinquant'anni.



Manfred Waldner - Via Goethe 83 - 39012 Merano - Tel. 0473 446 713 - info@jagdpunkt.eu
www.jagdpunkt.eu



Novità!!
Blaser, Sauer,
Mauser e Steyr

Il punto di riferimento a Merano per tutti gli appassionati di armi da caccia:

- Ultima generazione di armi da caccia
- Armaiolo con esperienza ventennale
- Riparazione e manutenzione di armi da caccia e sportive
- Moderno poligono di tiro
- Produzione di elementi non più disponibili
- Grande assortimento di munizioni da caccia e sport (RWS - Norma - Aero)
- Tutto per la ricarica
- Abbigliamento da caccia di alta tecnologia
- Preparazione per la perizia armi / esame

Rassegne di gestione 2018

Intervento del vicepresidente Acaa Sandro Covi

Si sono da poco concluse le elezioni politiche, col risultato che tutti conosciamo. Se prima il popolo dei cacciatori aveva un problema di immagine e di cultura venatoria da salvaguardare e difendere, adesso forse il problema è diventato ancora più stringente.

Federazione Italiana della Caccia già da tempo ha messo in campo alcune iniziative cercando di trasmettere alla popolazione un'immagine nuova e positiva del cacciatore odierno. La stessa cosa sta avvenendo con la nostra Associazione Cacciatori Alto Adige, che sta operando in questo senso fornendo ai media, con dati alla mano e sempre aggiornati, informazioni sulla funzione della caccia nella società.

Certo è difficile comprenderci per chi non condivide la nostra passione. Ma non possiamo rimanere alla finestra e aspettare che l'Associazione

Cacciatori difenda da sola la nostra caccia. Dobbiamo entrare in gioco anche noi, semplici cacciatori, per sostenere e difendere la nostra passione coinvolgendo il più possibile tutta la comunità. Noi che tutti i giorni siamo a contatto con la gente che molto spesso vive in una realtà lontana dal mondo rurale e agricolo, specialmente nelle città e nelle cittadine più grandi.

Per questo dobbiamo essere informati e preparati, per rispondere in modo chiaro e di facile comprensione alle domande che a volte ci vengono rivolte da amici o conoscenti curiosi di conoscere la nostra realtà: perché spari alla lepre, al gallo forcello, alla beccaccia, alla femmina di capriolo? È qui che, con una risposta intelligente, suffragata da informazioni sulla biologia animale e dati statistici, possiamo fare molto e possiamo giocare le nostre carte a

favore della caccia.

Ma per essere più preparati e informati dobbiamo tutti impegnarci maggiormente. Quanti di noi, per esempio, hanno letto l'articolo intitolato "Riflessioni sulla caccia" apparso sul "Giornale del Cacciatore" n. 1-2018?

È solo leggendo di più, partecipando a qualche conferenza specifica oppure partecipando a degli incontri, organizzati magari anche dalla nostra Associazione, che saremo in grado di rispondere in modo adeguato a tali domande.

Spero che queste mie riflessioni vengano ascoltate, e che siate consapevoli che ci vuole, ora più che mai, il contributo di ognuno di noi.

In bocca al lupo, Weidmannsheil.

Sandro Covi rappresenta nel direttivo Acaa i soci di lingua italiana dei distretti di Bressanone, Brunico, Alta Pusteria, Vipiteno.



I concetti di Günther Rabensteiner, vicepresidente Acaa

Alle rassegne cui è intervenuto, l'altro vicepresidente Acaa, Günther Rabensteiner, ha richiamato alcuni concetti di fondo.

Innanzitutto ha espresso la necessità nel nostro tempo di valori, del conservare le buone tradizioni. Si è poi detto dell'avviso che la comunità venatoria abbia fatto dei grandi passi avanti sul fronte dell'impegno per la tutela e cura della natura. Ha osservato che quando si parla di salvaguardia ambientale noi cacciatori siamo oggi in posizione decisamente avanzata; il punto è far sapere anche agli altri ciò che facciamo.

Günther Rabensteiner siede nel consiglio direttivo provinciale Acaa in quanto presidente, nel mandato in corso, del distretto venatorio dell'Alta Pusteria.



Rassegne di gestione 2018

Intervento del membro di direttivo Acaa Guido Marangoni

(estratti)

Rispetto all'andamento del prelievo e dell'attività, siamo di fronte a una gestione di valore. Certo, possiamo sempre migliorare. E per questo stiamo cercando di potenziare i mezzi a nostra disposizione: statistiche, rilievi, elaborazione dei dati. È un impegno necessario in un'ottica di modernizzazione della caccia e per tradurre in pratica gli unici due concetti che allo stato costituiscono il faro del futuro: sostenibilità e gestione. Al di là di numeri, consistenze, quantità e qualità, mi piace constatare la partecipazione della comunità venatoria: dall'atto del prelievo alla consacrazione di esso tramite la rassegna di gestione. Vedo famiglie, vedo interesse, tutte cose che non possono che fare del bene al nostro movimento. Un altro ordine di considerazioni è quello relativo al mio e nostro impegno nell'ambito del consiglio direttivo provinciale Acaa. In questo ultimo anno, che ci ha visti lavorare in maniera intensa e positiva, sono stati raggiunti obiettivi rilevanti sotto il profilo sia legislativo che gestionale. Sono state introdotte nuove normative sull'abbattimento di volpi, di stambecchi e di marmotte, in parte con regole nuove che facciamo un po' fatica a digerire. Mi riferisco in particolare al prelievo delle marmotte (frutto di imposizioni), che è stato reso piuttosto complesso. Altra normativa introdotta in via definitiva dopo parecchi anni altalenanti è stata quella relativa alla caccia alla volpe. Dopo una pronuncia finalmen-

te più illuminata – rispetto al passato – da parte del TAR di Bolzano, e seri scambi tra l'Ufficio provinciale caccia e pesca, l'Acaa e l'Ispra, siamo finalmente arrivati a una normativa probabilmente di compromesso ma finalmente definitiva, che ci permette di operare il prelievo estivo e di venire incontro alle istanze del mondo rurale.

Dal punto di vista legislativo/decisionale, nonostante la nostra competenza legislativa in materia di caccia sia e resti primaria, dobbiamo confrontarci con enti superiori come l'Ispra che non possiamo sottovalutare.

Non possiamo scontrarci con un ente che in qualche modo si situa all'apice della gestione faunistica in Italia. Dobbiamo invece mostrare il buono, per fare della nostra tradizione il top nella gestione venatoria ed essere di esempio e traino ad altre realtà. Tra l'altro non possiamo più permetterci nemmeno di legiferare o intervenire se non in maniera coerente e sostenibile, soprattutto tenendo conto di autorità statali che purtroppo, in caso di conflitto, hanno il sopravvento. È vera una cosa: in Italia ancora manca un occhio alla normativa europea, a realtà ben più importanti e a tradizioni venatorie più radicate; speriamo di poter fare da tramite e poter educare chi in Italia si occupa di caccia, e ottenere i necessari ragionevoli adeguamenti.

Come cacciatori, come comunità, possiamo e dobbiamo prendere coscienza dell'importanza corporativa, difendere insieme i nostri valori; in questo senso stiamo lavorando



do anche per dare una nuova impronta all'immagine dei cacciatori. Ognuno di noi è responsabile dell'immagine dei cacciatori. Non possiamo permetterci di sgarrare; anche l'errore di uno solo di noi crea danni irreparabili di fronte all'opinione pubblica. Per questo chiedo a tutti di fare estrema attenzione all'utilizzo dei social network, di internet, e al proprio comportamento a caccia e in pubblico. Un ultimo punto riguarda i porti d'arma; abbiamo ottenuto risultati giudiziali, ma dal punto di vista della legge e della interpretazione da parte della polizia amministrativa non siamo riusciti ad ottenere passi avanti. Anzi, tutte le sentenze che ci hanno visti vittoriosi davanti al Tribunale amministrativo, sono state impugnate in appello davanti al Consiglio di Stato, che nel giro di qualche mese si troverà a decidere. Ma teniamo duro fino a che - lo speriamo - il nuovo Parlamento riuscirà a mettere le mani sull'interpretazione o su questa legge assolutamente infelice che sta facendo soffrire molti di noi, togliendo loro in maniera

violenta la possibilità di esercitare la passione di una vita, magari dopo 6-7 rinnovi e decenni di caccia. Al riguardo, l'Associazione è a disposizione per supportare coloro i quali ne hanno necessità.

Volutamente non voglio affrontare il tema dei grandi predatori, poiché ritengo non sia argomento dei cacciatori e sul quale l'impulso deve venire da parte di altri poteri, naturalmente politici. Il problema va risolto su altre basi e in altre sedi in maniera laica. Vorrei pertanto invitare tutti a moderare i toni. Se poi qualcuno ci chiederà di intervenire, ci faremo trovare preparati; ma ora è prematuro. E con questo concludo, non senza augurarvi di passare ore piacevoli in compagnia ammirando i trofei, e di tornare a casa con un bel ricordo di questa manifestazione. In bocca al lupo, Weidmannsheil!

Guido Marangoni rappresenta nel direttivo Acaa i soci di lingua italiana dei distretti di Bolzano, Bassa Atesina, Merano e Val Venosta.

Assemblea plenaria ACAA

Interessante, informativa, agile, priva di cali di morde, perfetta nell'ambientazione: questi i più frequenti commenti rilevati a margine della annuale assemblea plenaria dei delegati Acaa, ospitata dal Teatro Comunale di Vipiteno.

Per la ottima organizzazione il merito va al vicepresidente Acaa e rettore di Vipiteno Sandro Covi e al suo staff, che fra l'altro hanno saputo creare nella sala una bella atmosfera venatoria. Più in generale, dal benvenuto alla cena conclusiva, tutto è stato predisposto al meglio. È stata l'occasione anche per trasmettere al presidente della Giunta provinciale Kompatscher, intervenuto per la prima volta a un'assemblea plenaria Acaa, un'idea di compattezza, una buona impressione d'insieme, e al tempo stesso per far comprendere agli esponenti politico-istituzionali intervenuti l'importanza delle questioni che ci stanno a cuore.

Subito nel giusto spirito

Il primo picco emozionale lo si è avuto quando i gruppi di suonatori di corno da caccia di Valgiovo e Racines, con i rispettivi maestri Ludwig Wieser e Johann Haller, hanno suonato in ensemble il segnale di benvenuto, dimostrando la loro abilità alle prese con i corni parforce - strumenti particolarmente evocativi della dimensione venatoria. Il presidente Acaa Berthold Marx ha poi salutato, accanto ai delegati giunti, una serie di



Quest'anno è stato il distretto venatorio di Vipiteno ad ospitare l'assemblea plenaria Acaa, e il teatro Comunale della cittadina stessa si è rivelato una location perfetta. Ne hanno beneficiato anche i suonatori di corno da caccia, con una postazione d'eccellenza.

ospiti di spicco. Come detto, c'era il governatore provinciale Arno Kompatscher; e poi l'assessore provinciale Arnold Schuler, il Comandante provinciale dei Carabinieri Stefano Paolucci, il sindaco di Vipiteno Fritz Karl Messner, il deputato Albrecht Plangger, l'ex senatore Karl Zeller, il vicepresidente del Consiglio regionale Thomas Widmann e

molti altri esponenti di istituzioni e associazionismo.

Il saluto del sindaco

Nelle vesti di padrone di casa è intervenuto il sindaco di Vipiteno, che ha simpaticamente presentato la sua città, intrecciando al tutto anche qualche pillola di storia della caccia. Con un addentellato attuale ha letto passaggi di

un editto di circa 500 anni fa dell'imperatore Massimiliano I riferito al lupo e all'orso, specie delle quali aveva consentito la caccia anche all'uomo comune "per proteggere il bestiame sui suoi fondi". A proposito di Massimiliano – il più famoso cacciatore d'Europa – ha ricordato che tenne un discorso proprio nella sala storica del Municipio di Vipiteno. ►

Il presidente Acaa
Berthold Marx ha
affrontato nel suo report
una serie di tematiche
spazianti dalla situazione
faunistica in Alto
Adige alle criticità sul
fronte giuridico, dalla
comunicazione venatoria
ai mutamenti di pensiero
nella società.

Fotoservizio: Wendelin Gamper



Ricordo di cacciatori scomparsi

Nel riprendere la parola, il presidente Acaa Berthold Marx ha ricordato i cacciatori scomparsi dalla precedente assemblea, citandone nominativamente alcuni, a cominciare da Oswald Galler, già presidente Acaa, ed Erich Marx, lungamente presidente distrettuale.

Report: quattro interventi incrociati

Passando alla sua relazione, Marx ha spiegato di volersi limitare quest'anno ad alcune considerazioni di massima, intervallate da report di dettaglio esposti dai collaboratori d'ufficio preposti.

Il faunista dell'Acaa Lothar Gerstgrasser ha ad esempio spiegato l'importanza della digitalizzazione e ha illustrato con precisione come, con un piccolo sforzo, grazie alla nuova tecnologia tutti i dati possano essere registrati, elaborati e resi disponibili; ha anzi invitato le riserve che ancora fanno uno scarso utilizzo della banca-dati a sfrut-



Il sindaco Fritz Karl Messner ha illustrato la città di Vipiteno e dispensato pillole di storia della caccia, dando lettura fra l'altro di alcuni passaggi di un editto di Massimiliano I.

tare tutti i vantaggi correlati alla digitalizzazione. Ha suffragato le sue parole mostrando come, con un semplice click, sia possibile visualizzare i siti interessati da incidenti con la fauna selvatica resi noti in provincia, o la localizzazione dei vari abbattimenti, o richiamare mappe territoriali recanti indicato quali soci hanno abbattuto cosa e dove. Anche gli agenti venatori, ha osservato, dovrebbero registrare sempre più in forma

digitale le loro osservazioni: il relativo programma è già in via di veicolazione. Così facendo, il mondo venatorio altoatesino sarà in grado di portare a conoscenza di tutti gli interessati, e non da ultimo degli uffici di competenza e degli organismi statali, ciò che i cacciatori sanno sulla fauna selvatica, ivi incluse le specie rare – dalla localizzazione dei nidi d'aquila ai nuovi arrivi fra le specie, ove del caso. Anche gli aspetti meno positivi, ma non per questo irrilevanti, vanno conosciuti, ad esempio dove e in che misura l'inverno ha prodotto morti naturali di animali selvatici e quali specie sono state più colpite. Riagganciandosi alla presentazione di Gerstgrasser, il presidente Marx ne ha tratto spunto per affermare che la caccia si deve attrezzare per le nuove sfide. Precisando poi che queste fanno riferimento sia al piano faunistico che alla sfera del diritto, ha chiamato a intervenire il giurista dell'Acaa.

Benedikt Terzer ha illustrato i riferimenti legislativi su scala europea, nazionale e provinciale, focalizzando anche alcune carenze e i cantieri aperti. Con dovizia di particolari è entrato nel merito delle con-



Il faunista dell'Acaa Lothar Gerstgrasser ha fatto comprendere i vantaggi della digitalizzazione dei dati riguardanti la gestione faunistico-venatoria.

quiste fatte nel recente periodo dalla Provincia di Bolzano, e che hanno prodotto sviluppi importantissimi. Si erano rese necessarie delle nuove norme di attuazione allo Statuto di autonomia in quanto lo Stato, in virtù di interpretazioni e sentenze della Corte costituzionale, aveva limitato competenze che credevamo di avere. Terzer ha rammentato le lacune normative in essere dagli anni Novanta, che facevano pendere a un filo alcune delle nostre certezze.

L'intervento dell'assistente di direzione è stato unanimemente apprezzato. Perfino il *Landeshauptmann* si è detto molto colpito; e il presidente Marx ha rilevato come Terzer sia non solo un ottimo giurista ma anche un eccellente oratore.

Dei temi legati alla sicurezza giuridica, tanto quanto della parte faunistica, è indispensabile che si occupino figure professionali specifiche, come infatti ci si è dati cura di fare all'interno dell'organigramma associativo. Tuttavia, di questo e di molto altro ben poco passerebbe all'esterno, in assenza di comunicazione. Partendo da questa considerazione, il direttivo provinciale Acaa ha affidato dal gennaio



Anche altri temi sono stati approfonditi dai dipendenti Acaa di riferimento: Ulrike Raffl ha spiegato le missions sul fronte della comunicazione; il giurista Benedikt Terzer ha dato conto delle vicissitudini di carattere legislativo su scala provinciale, nazionale e comunitaria.



2018 le competenze sulla comunicazione a Ulrike Raffl, nuova collaboratrice part-time. Anch'essa è intervenuta con una breve presentazione, tesa a cristallizzare alcuni dei suoi propositi, a cominciare dal collaborare alla riedizione aggiornata del libro-dispensa "Conoscere la selvaggina": un'opera intesa sì come strumento di preparazione all'esame venatorio, ma rivolta a tutti agli interessati alla nostra situazione faunistica, al nostro sistema di caccia, al contesto normativo che lo regola, eccetera. Fra gli intendimenti di Ulrike Raffl rientrano inoltre delle partecipazioni radiofoniche, nuove rubriche per il Giornale del Cacciatore, un'attualizzazione del sito internet dell'Acaa. A seguire, Berthold Marx ha tirato le fila del suo intervento, chiudendolo con alcune pregnanti conclusioni e con calorosi ringraziamenti al presidente Kompatscher, all'assessore Schuler e ai parlamentari sudtirolesi che si sono spesi per la caccia, avendone pienamente compreso le peculiarità e le esigenze. Ha anche preannunciato l'intenzione di adoperarsi per dare vita a due nuove manifestazioni informative a livello di raggruppamenti distrettuali, nelle quali discutere tutto quanto sta a

Del segmento amministrativo dell'assemblea si è occupato il direttore Heinrich Aukenthaler, il quale ha illustrato il bilancio consuntivo e quello preventivo dell'associazione.

cuore alla comunità venatoria.

I messaggi del governatore Kompatscher

La parola è passata al governatore provinciale Arno Kompatscher, che in un intervento bello e coinvolgente ha richiamato l'importanza della caccia come parte della cultura popolare, la quale cultura popolare rappresenta a propria volta una ricchezza della nostra terra. Si è mostrato perfettamente informato su aspetti legislativi come ad esempio la questione della caccia nei Parchi naturali, contraddicendo così alcune voci messe in circolo e lamentando anzi il fatto che determinati media diffondano non di rado informazioni errate. Un mormorio ha percorso la sala quando Kompatscher ha raccontato del fiume di e-mail che a suo tempo gli ha invaso la casella di posta elettronica, contenenti offese e perfino messaggi minatori secondo i quali la sua famiglia avrebbe pagato per le intenzioni espresse riguardo alle marmotte.

L'intervento dell'assessore Schuler

È stata poi la volta del discorso a braccio dell'assessore Arnold Schuler, proposto con il suo sempre apprezzato stile informale e parimenti denso

di contenuti informativi, non senza tralasciare alcune situazioni spinose. Come c'era da attendersi, anche lupo e orso sono entrati nel suo intervento. Si è compreso che talvolta ciò che appare semplice è invece di difficile realizzazione e che è necessario un buon lavoro di base per giungere a soluzioni soddisfacenti. «I lupi aumenteranno; difficilmente l'Alto Adige rimarrà libero da questa specie, e in un territorio come quello altoatesino appare irrinunciabile pensare a un controllo il più ampio possibile», ha affermato.

Bilanci associativi e conclusioni

L'assemblea è proseguita con la presentazione, da parte del direttore Acaa Heinrich Aukenthaler, del conto consuntivo 2017, frutto di una positiva gestione dell'annata; negli anni a venire si tratterà di completare il pagamento del mutuo acceso. Il revisore dei conti Michael Palla ha dato conto del lavoro del relativo collegio, attestando la regolarità e correttezza delle registrazioni contabili e suggerendo ai presenti l'approvazione del bilancio. Anche il bilancio preventivo è stato opportunamente illustrato. Tanto il consuntivo quanto il preventivo sono stati approvati all'unanimità dai delegati presenti, e con ciò si è chiusa la parte ufficiale dell'assemblea.

Merita di essere rilevata la preziosità conferita ai lavori dai suonatori di corno da caccia, i quali hanno sottolineato e inframmezzato i vari momenti e interventi con alcune belle interpretazioni. L'assemblea vipitenese può dirsi senz'altro una delle più riuscite ad oggi: un eccellente risultato che è al contempo una nuova sfida per il futuro.

auk



L'assessore provinciale Arnold Schuler si è fatto apprezzare per il brillante intervento; il suo approccio informale, nulla ha tolto infatti alla profondità dei temi trattati.



Bello e coinvolgente è stato anche l'intervento del governatore Arno Kompatscher; il massimo esponente istituzionale provinciale ha fra l'altro richiamato la valenza della caccia come parte della cultura popolare della nostra terra.

L'EVOLUZIONE DEI PRELIEVI

Riepilogo tabellare presentato all'assemblea plenaria dei Delegati

Ungulati Abbattuti nelle riserve di diritto e nelle riserve private della provincia di Bolzano					
	2017	2016	2015	2014	2013
CAPRIOLI					
<i>maschi sub-adulti</i>	1.787	1.774	1.730	1.749	1.857
<i>maschi adulti</i>	2.597	2.521	2.455	2.433	2.511
maschi (totale)	4.384	4.295	4.185	4.182	4.368
<i>femmine sub-adulte</i>	2.823	2.866	2.780	2.628	2.825
<i>femmine adulte</i>	1.796	1.720	1.743	1.795	1.829
femmine (totale)	4.619	4.586	4.523	4.423	4.654
Totale caprioli	9.003	8.881	8.708	8.605	9.023
CAMOSCI					
<i>maschi giovani (2-3 anni)</i>	271	261	264	325	321
<i>maschi adulti (4-7 anni)</i>	509	607	577	582	631
<i>maschi vecchi (8 anni e più)</i>	262	237	293	262	252
maschi (totale)	1.046	1.105	1.134	1.169	1.204
femmine	908	951	945	1.013	955
jahrling	1.357	1.433	1.442	1.346	1.355
Totale camosci	3.311	3.499	3.535	3.533	3.534
CERVI					
<i>maschi di 1 anno</i>	335	356	347	361	386
<i>maschi di oltre 1 anno</i>	790	765	708	709	701
maschi (totale)	1.125	1.121	1.055	1.070	1.087
femmine	1.317	1.180	1.061	938	886
piccoli	1.301	1.132	1.068	942	1.008
Totale cervi	3.743	3.433	3.184	2.950	2.981
Selvaggina bassa abbattuta nelle riserve di diritto e nelle riserve private della provincia di Bolzano					
	2017	2016	2015	2014	2013
Marmotte	2.069	-	585	657	995
Lepri comuni	2.578	2.514	2.487	2.797	2.891
Lepri bianche	277	337	438	414	340
Volpi	2.452	2.948	2.132	1.772	1.349
Galli forcelli	269	353	335	351	337
Coturnici	27	26	32	25	83
Pernici bianche	144	205	204	294	281
Quaglie	0	0	0	0	0
Fagiani	8	8	6	5	5
Colombacci	134	85	209	125	131
Germani reali	631	674	800	760	855
Marzaiole	0	3	9	8	11
Alzavole	7	7	13	13	4
Folaghe	2	2	6	2	17
Beccacce	258	230	274	378	211
Merli	3.427	2.230	4.060	3.369	3.348
Cesene	9.235	4.674	5.067	5.247	3.731
Tordi bottaccio	643	347	593	488	340
Cornacchie	558	633	523	606	549
Ghiandaie	1.913	1.144	1.678	1.995	1.599
Gazze	179	183	263	169	187

I picchi, messaggeri alati di un bosco naturale

Li si sente anche quest'anno ormai da un bel po', e non solo nel bosco. Già a fine inverno, infatti, i picchi sia maschi che femmine ricercano un tronco cavo, con buone caratteristiche di risonanza, per annunciare con un ritmico tambureggiare: "sono alla ricerca di un partner, sono qui". I picchi in effetti non cantano ma tambureggiano. Il caratteristico tambureggiare serve alla demarcazione del territorio, e non – come a volte erroneamente ritenuto – per ricercare insetti o scavare cavità nido. Nello svolgere queste ultime attività, il picchio è di fatto più silenzioso.



Il picchio tridattilo ha in Alto Adige la sua area di distribuzione più meridionale di tutto l'arco alpino.

Foto: Johannes Wassermann

I picchi sono gli uccelli boschivi più conosciuti, e il loro legame con gli alberi è già evidente analizzandone l'anatomia. Le zampe sono corte e munite di dita opponibili, due in avanti e due all'indietro, con cui riescono ad aggrapparsi perfettamente ai tronchi degli alberi. Le unghie sono forti e incurvate. Anche la

coda, dotata di penne molto rigide, funge quasi da terzo arto, garantendo al picchio un forte sostegno sul tronco. Il becco robusto è un perfetto strumento per scavare cavità nido e per ricercare il cibo nel legno. La lingua molto lunga e dotata di minuscoli uncini consente al picchio quasi di pescare larve o insetti dalle

gallerie nei tronchi o nelle fessure della corteccia.

Carpentiere e affittacamere

Per lo scavo del nido vengono preferiti tronchi marcescenti o legno morbido. I due sessi si alternano nello scavo, facendo anche lunghe pause. Le schegge di legno vengono man mano buttate all'esterno

della cavità, tant'è che sotto un nido appena scavato il terreno è chiaro perché ricoperto di schegge fresche. Dopo un periodo da una a tre settimane la cavità è pronta e può avere luogo la deposizione. La coppia difende il territorio da conspecifici e si alterna nell'allevamento dei nidiacei. I picchi scavano più cavità





Perché ai picchi non viene il mal di testa...

I picchi lavorano il legno con il becco, arrivando fino a 20 battiti al secondo. Un picchio nero può ad esempio martellare il legno con il proprio becco fino a 12.000 volte al giorno.

L'energia che si scarica sulla testa del picchio è paragonabile a quella di una moto che si schianti contro un muro alla velocità di 25 km/h.

Con tali forze in gioco, per non subire alcun danno il picchio ha bisogno di particolari strutture morfologiche: di fatto, il becco scarica l'energia dei colpi sulla colonna vertebrale, su costole e zampe, e da qui di nuovo sul tronco dell'albero. In questo modo la maggior parte delle onde d'urto viene scaricata senza danni.

Ulteriori accorgimenti anatomici per ammortizzare i colpi sono le ossa di struttura spugnosa in diversi punti della scatola cranica, e la particolare struttura della lingua. La lunga lingua, con cui solitamente vengono catturati gli insetti, una volta ritratta viene infatti avvolta attorno al cranio, stabilizzandolo come fosse quasi un elmo.

Le pareti craniche sono inoltre molto spesse, e il cervello contiene meno liquidi di quello umano.

di quante effettivamente ne vengano utilizzate, anche se in realtà non ogni anno viene scavato un nuovo nido, ma solo qualora il vecchio non sia più utilizzabile. Comunque con la loro attività consentono a una grande quantità di altre specie, legate alle cavità, di colonizzare il bosco.

Incetta di bostrici

I picchi non sono solo importanti per la biodiversità del bosco, ma svolgono anche una importante funzione di aiuto al forestale. Un picchio tridattilo si può alimentare anche di 2000 bostrici (insetti xilofagi) e loro larve al giorno. Su base annua consuma quindi la quantità di insetti che si può essere sviluppata su 25-30 abeti rossi infetti, risultando quasi più efficace di altri mezzi di lotta come le trappole a ferormoni.

Il picchio sa localizzare bene le larve. Scalpella con il becco sul tronco, e con un paio di colpi ben assestati e con la lingua setosa estrae dalle cavità e dalle fessure le larve. Già con la sua attività di ricerca, sollevando scaglie di corteccia,

Qui è stato in azione un picchio tridattilo. Esso scava, lungo il tronco, anelli nella corteccia, per poi alimentarsi della linfa che vi sgorga. I solchi scavati si rimarginano; e col tempo si formano dei caratteristici rigonfiamenti tutt'attorno al tronco.

Foto: Gottfried Hopfgartner



decima le larve degli xilofagi. Le larve e le uova di questi insetti rimangono infatti scoperte, seccandosi o restando vittima delle intemperie.

La storia del picchio "bevitore"

Definire qualcuno un 'picchio bevitore' non è certo un complimento. Si vuole infatti evidenziare che la persona in oggetto tende a eccedere nell'uso dell'alcol. Il paragone deriva dall'ornitologia, e vuole indicare il fatto che alcune specie di picchio sono solite scavare anelli lungo i tronchi, per bere poi la linfa che vi sgorga. Questo comportamento è frequente nel picchio rosso maggiore e nel picchio tridattilo. I caratteristici anelli rimangono spesso visibili per decenni sui tronchi, per esempio sui cirmoli.

La fucina dei picchi

Quando in autunno e inverno iniziano a scarseggiare gli insetti, vengono cercate pigne e noci per consumarne i semi. Il picchio rosso maggiore incastra pigne o noci in una fessura della corteccia, per poi colpirle e spaccarle con il becco. Terminato il lavoro, una pigna la butta via e ne comincia una nuova. Queste fucine sono ben riconoscibili per l'elevato numero di pigne aperte che si trova alla loro base.

Boschi semi-naturali per i nostri picchi

In Alto Adige si possono trovare sette diverse specie di picchi, con habitat ed esigenze trofiche in parte differenti. Il picchio rosso maggiore è il più diffuso, ed è praticamente ubiquitario. Il picchio tridattilo è diffuso solo in foreste d'alta quota; come il picchio nero, ricerca più degli altri prede nel legno marcescente. Il picchio verde, il picchio cenerino e il torcicollo si nutrono spesso

Con la sua lunga lingua, il picchio va alla ricerca di insetti.

Foto: Gottfried Mair



"Diario" di un foro di picchio

In Trentino alcuni ricercatori hanno monitorato per cinque anni, con una videocamera, la cavità nido di un picchio, scavata in prossimità del Lago di Tovel su un abete bianco di 51 cm di diametro. In questo lasso di tempo l'albero ha visto arrivare e ripartire parecchi ospiti, raccontandoci una storia davvero interessante. Eccola.



Giugno 2003: la cavità viene scavata dal picchio nero che vi nidifica, portando tre giovani all'involo.

Gennaio 2004: il maschio di picchio nero utilizza la cavità per trascorrervi la notte.

Luglio 2004: la civetta capogrosso utilizza la cavità per la nidificazione, portando all'involo di due giovani.

Luglio 2005: la cavità nido è utilizzata come sito di nidificazione dall'assiolo.

Dicembre 2006: la femmina di picchio nero utilizza la cavità come ricovero notturno.

Aprile 2007: la cavità è utilizzata come sito di nidificazione dal picchio muratore, ma i giovani vengono predati da un picchio rosso maggiore.

Dicembre 2007: la cavità è utilizzata come ricovero notturno da un maschio di picchio nero.

Luglio 2008: la civetta capogrosso utilizza la cavità per nidificare e porta all'involo quattro giovani.

Luigi Marchesi, Maurizio Zanin, Paolo Zorer



L'abile picchio rosso maggiore è ben conosciuto per le sue fucine. Utilizza fessure già presenti nella corteccia e le lavora in modo tale da incastrarvi le pigne o noci, di cui si nutre. Una volta incastrata la pigna o la noce, con colpi di becco ben assestati la apre, consumandone i semi.

Foto: Daniel Kühler

di formiche e prediligono foreste aperte. Il picchio rosso minore, con il suo piccolo becco, ricerca insetti sulle foglie o nella corteccia.

In ogni caso le diverse specie di picchi sono accomunate dal loro legame con boschi naturali, con un'elevata percentuale di legno morto (necromassa) e piante a legno dolce (morbido), dove scavare le cavità. Per avere foreste di questo tipo, la palla passa quindi, e con essa la responsabilità, ai forestali e ai selvicoltori.

La quantità di necromassa nel bosco è indice del suo grado di naturalità. È comunque difficile valutare la quantità di legno morto necessaria per garantire la conservazione della biodiversità. Alcuni indizi li fornisce il picchio tridattilo: alcuni studi svizzeri sembrano indicare una quantità minima di 18 mc per ettaro di necromassa in piedi per garantire la presenza di questa specie. Se la quantità di legno morto scende a 10 mc, la probabilità di trovarvi il picchio tridattilo cala del 50%.

Molti forestali hanno già

compreso queste relazioni, ma si può ancora migliorare. Su base provinciale, studi del 2007 indicano una quantità di necromassa pari a 12,4 mc/ha. La quantità di legno morto in piedi è comunque, con un valore di 3,4 mc/ha, sensibilmente inferiore.

A livello locale, nelle aree di alta quota non allacciate i valori di necromassa saranno sicuramente superiori, e sufficienti per il picchio tridattilo. I rilievi verranno ripetuti nel 2018 e sarà interessante vedere come si sono modifica-

ti i boschi altoatesini. Anche il regolamento di esecuzione alla legge forestale prevede la conservazione di una sufficiente quantità di necromassa in piedi, così come di piante cave e piante nido nei nostri boschi. Ciò indica anche che il legno morto non è più considerato dai forestali come un sintomo di carenza di cure colturali, ma invece come elemento essenziale per la conservazione di molte specie, che svolge un'importante funzione ecologica.

Ulli Raffl

Traduzione: Renato Sascor



Il picchio verde e il picchio cenerino, in quanto picchi "terricoli", sono specializzati nella caccia alle formiche. Scavano nei formicai, alimentandosi delle formiche e delle loro larve.

I picchi dell'Alto Adige

Picchio rosso maggiore – Il più frequente

È il più comune tra i picchi nostrani. È diffuso dai boschi di fondovalle fino al limite del bosco, in foreste miste con elevate presenze di latifoglie. Nei frutteti si trova invece ormai solo ove siano presenti vecchi e nodosi alberi di melo. La sua capacità di sfruttare come fonte trofica pigne e noci, aperte nelle apposite fucine, gli consente di sopravvivere senza problemi agli inverni.



Picchio cenerino – Il sosia

Si trova nei luminosi boschi misti dei versanti vallivi, ove sul terreno ricerca in particolare formiche. Ricerca anche altri insetti e loro larve nel legno marcescente. È molto simile al picchio verde, rispetto al quale è però un po' più piccolo, con testa e parti inferiori grigie.



Picchio nero – Il più grande

La nostra specie di picchio più grande è il picchio nero, che non risulta però molto presente. Frequenta foreste miste di faggio e abete bianco, così come i lariceti fino alla quota di 2.000 m. Per la nidificazione ricerca vecchi alberi, in particolare faggi o abeti bianchi. Lo spettro trofico prevede larve di coleotteri xilofagi e formiche. Con il suo potente becco, è in grado di scavare anche il legno di alberi sani e maturi.



Picchio verde – Lo specialista delle formiche

Come picchio che si trova spesso al suolo, è specializzato nella caccia alle formiche. Con la lunga lingua è in grado di predare formiche e larve dai formicai. In inverno è in grado di trovare i formicai sotto la neve e di scavare nel suolo gelato alla loro ricerca. Abita luminosi boschi misti, castagneti e gli ormai rari prati da strame. Si può trovare anche in radi lariceti.



Disegni: Umberto Catalano



Picchio rosso minore – Poco appariscente

Questo piccolo picchio ha le dimensioni di un passero e vive in boschi misti. Ha un becco piccolo, con il quale riesce a scavare cavità nel legno marcescente. Si intrattiene volentieri sulle parti apicali delle chiome. È abbastanza raro in Alto Adige.

Picchio tridattilo – Abitante dei boschi di montagna

Vocate per questa specie sono le foreste alpine e subalpine di conifere ricche di necromassa. Si nutre di insetti xilofagi e delle loro larve, mentre le formiche non rientrano nel suo spettro trofico. Il nome deriva da un suo dito atrofizzato. Mentre si arrampica ha due dita rivolte in avanti e una all'indietro. Una sua caratteristica è lo scavare anelli lungo i tronchi per farvi sgorgare la linfa di cui si nutre.



Torcicollo – Il migratore

Il torcicollo è parente dei picchi, ma come migratore sverna a sud del Sahara. Da metà marzo a fine agosto frequenta i boschi di latifoglie misti, prossimi ai fondivalle. Dato che non è in grado di scavare proprie cavità, dipende da nidi scavati da altri picchi. Talora svuota nidi in cavità già occupate, per nidificarvi. Si nutre di formiche, pidocchi e altri insetti. Il torcicollo è in grado di ruotare la testa di 180 gradi: da qui il caratteristico nome (per tale motivo nella ex DDR, ai tempi della svolta, venivano chiamati così gli opportunisti che cambiavano velocemente la loro posizione politica).

Ulli Raffl



La lingua dei picchi

I picchi frequentano soprattutto foreste fitte, e non dispongono di un gran repertorio canoro; ma come tutti gli uccelli hanno la necessità di comunicare su lunghe distanze, e hanno quindi sviluppato particolari metodi, ricorrendo quasi a degli strumenti. Infatti, martellano con il loro becco e con elevata frequenza vecchi tronchi o rami secchi. Importante è che il tronco prescelto abbia buone caratteristiche di risonanza e che quindi il tambureggio sia udibile a grandi distanze.

Il tambureggio differisce in frequenza e intensità da specie a specie. Quello del picchio nero è relativamente lungo, e dura oltre due secondi. Il picchio cenerino tambureggia più lievemente e per periodi più brevi. Il tambureggio del picchio rosso maggiore dura circa un secondo, e accelera, divenendo anche meno intenso, verso la fine. I colpi

per secondo sono circa una ventina; ed è difficile contarli già con specie più lente come il picchio tridattilo, che arriva a una quindicina di colpi al secondo. Una specie, il picchio rosso mezzano, non tambureggia. Anche il picchio verde lo fa di rado e debolmente; è infatti maggiormente identificabile grazie al richiamo, che ricorda quasi una risata,

un leggero e calante “kjüh kjüh”; anche le femmine hanno questa tipica risata, che però con loro suona meno dura e roca. È abbastanza semplice distinguerlo dal verso relativamente simile del picchio cenerino. Il richiamo del cenerino, infatti, rallenta verso la fine, come quasi un giradischi cui all'improvviso venga a mancare la corrente. Caratteristico e facile da sentire è il richiamo in volo del picchio nero, che risuona come un frenetico “prüh prüh prüh”. Non appena l'uccello si posa su un albero, si sente invece un caratteristico e melodico “klöööh”. Il maschio ha anche un canto territoriale, che suona grosso modo “kuikuikuikui”.

Il picchio rosso maggiore

emette durante l'intero arco dell'anno un caratteristico schiocco. Quando è spaventato o agitato, il richiamo risuona così: “kiks kiks kiks”. Quando i picchi scalpellano il legno alla ricerca del cibo o scavano il nido, li si sente facilmente e da lontano. Martellano così forte, da far volare in giro schegge di legno. I martellii si susseguono in modo irregolare, e proseguono sino a che il picchio ha voglia di scavare o di cercare cibo.

Quando un picchio nero ricerca larve sotto la corteccia, ne solleva i margini con il posente becco, producendo un caratteristico rumore quasi di strappo, perfettamente udibile a breve distanza.

auk

Nuova vita nel legno morto

Anche un vecchio albero ormai moribondo rappresenta un habitat importante per numerose specie, come ad esempio micromammiferi, uccelli e insetti, offrendo loro alimentazione e rifugio - non ultimo per merito dei picchi, che con le loro cavità portano nuova vita nel legno morto. Oltre alle specie legate alle cavità e qui di seguito descritte, anche altri passeriformi utiliz-

zano i vecchi alberi come ricovero per la notte o per nidificare. Delle specie boschive, almeno due terzi sono legate al legno morto. Ricerche condotte in Trentino hanno inoltre evidenziato l'importanza dei vecchi nidi di picchio come riserve d'acqua nei periodi secchi.

Ulli Raffl

Traduzione: Renato Sascer



Conferenza sul lupo a Bruxelles

La presenza del lupo porterà alla fine dell'allevamento di animali da pascolo?

È andata a fondo della questione una conferenza parlamentare svoltasi a Bruxelles nel maggio scorso, organizzata su iniziativa di alcuni europarlamentari di diversi Paesi per consentire uno scambio di esperienze.



Foto: Nagel Photography/Shutterstock.com

Accanto a 80 esponenti politici, hanno preso parte e assistito al dibattito numerosi esperti qualificati, nonché lo stesso commissario europeo per l'ambiente, Karmenu Vella. Per l'Alto Adige, oltre all'europarlamentare Herbert Dorfmann - uno dei fautori dell'iniziativa -, vi erano l'assessore Arnold Schu-

ler e il senatore Meinhard Durnwalder. I report degli Stati membri hanno messo in luce il fatto che in tutte le realtà ove si pratica l'allevamento di animali da pascolo, il lupo rappresenta un fattore conflittuale. Parimenti è emerso che le misure di protezione di pascoli e bestiame non costituiscono

una soluzione definitiva. Lo scienziato francese Laurent Garde ha definito fallimentari i modelli di protezione ad oggi adottati. Solo in Francia, le cifre ufficiali parlano della perdita lo scorso anno di 12.000 animali da pascolo per predazioni ad opera del lupo, nonostante il massiccio impiego di cani da guardiania

e di recinzioni elettrificate. Grande attesa vi era per l'intervento del commissario europeo Vella, il quale poche settimane prima, commentando le criticità emerse in relazione al lupo in molti Stati membri, aveva detto fra l'altro: «Nella questione lupo, potremmo diventare vittime del nostro stesso successo».

Nel suo statement, Vella si è espresso per una coesistenza pacifica tra lupo e attività di allevamento di animali da pascolo, come pure si è espresso per l'impiego di misure di protezione. Ha fatto riferimento a incentivi finanziari comunitari, peraltro lasciando trapelare anche un suo eventuale appoggio a soluzioni locali divergenti dai metodi di tutela classici. La sua affermazione secondo cui gli interventi preventivi risolverebbero il problema, è stata aspramente criticata da vari parlamentari. L'euro-

Per la specie lupo
«lo status di protezione assoluta non è più giustificato»: questa la convinzione espressa dall'europarlamentare altoatesino Herbert Dorfmann.



deputato tedesco Karl-Heinz Florenz (CDU) ha osservato che evidentemente il commissario europeo all'ambiente non ha idea delle dimensioni dei pascoli ovin; ha fatto anche notare che vi sono molte zone rocciose ove installare delle recinzioni è impossibile, e ha chiamato l'UE ad aiutare i singoli Paesi membri ad approntare dei buoni piani di management.

Il referente per il lupo della Camera per l'agricoltura di Salisburgo, Gregor Grill, ha richiamato il fatto che in territori montani come quelli austriaci le recinzioni non sono la soluzione; ha portato l'esempio del land di Salisburgo, dove sui due terzi degli alpeggi installare recinzioni non è possibile, ed ha aggiunto che in Alto Adige la situazione è analoga. A sua detta, il predatore lupo va visto su scala continentale: in Europa,

Chi pensa di risolvere il problema con le misure preventive, evidentemente non conosce la situazione sul campo, ovvero sugli alpeggi: anche questa considerazione è emersa nell'ambito della conferenza di Bruxelles.

Foto: Ute Schweigkofler

con oltre 20.000 esemplari presenti, bisogna ammettere che non è una specie a rischio - semplicemente, i lupi non sono ovunque. Nella stessa direzione sono andate le considerazioni dell'europarlamentare sudtirolese Herbert Dorfmann,



per il quale lo status di protezione totale non è più giustificato e a livello regionale deve esservi più margine di movimento: «Dove la protezione del bestiame al pascolo non è un'opzione fattibile, deve essere regionalmente consentito di intervenire con

il prelievo», è stata la sua richiesta. Ed ha così replicato all'affermazione del commissario europeo circa il puntare sulle misure di protezione: «La commissione europea non conosce il mondo reale».

Benedikt Terzer

R8 Professional Success pacchetto completo

Il pacchetto comprende:

- ▶ **Carabina a ripetizione R8 Professional Success:** sistema a ripetizione ordinario, sicura manuale (armamento percussore a spinta), protezione da un uso non autorizzato, disarmo automatico, impedimento di apertura involontaria, bilanciamento ottimale, smontaggio semplice, gruppo a scatto a sistema forzato.
- ▶ **Cannocchiale da puntamento Leica ER LRS 6,5-26x56:** ingrandimento 26x, ideale per il tiro venatorio a lunghe distanze nonché per il tiro sportivo di precisione. Il top del top in materia di prestazioni ottiche, per nitidezza, trasmissione di luce (oltre il 90%) e per i contrasti. Torretta balistica di serie, con click da 0.5cm a 100m (1/6 di MOA). Disponibile con reticolo 4A oppure due diversi tipi di reticoli balistici. Meccanica infallibile Leica, precisione dei clic nonché centratura del reticolo garantiti, anche con grossi calibri a forte rinculo, con o senza freno di bocca. Possibilità di spostamento del reticolo in verticale pari a 120cm/100m (240 click), ampiamente sufficiente per tiri a distanze molto elevate. Naturalmente dotato di correttore di parallasse. Reticoli sul secondo piano focale, non illuminati.

R8 PROFESSIONAL SUCCESS



Porti d'arma al vaglio della Corte Costituzionale

Negli ultimi due anni e mezzo si è provato più volte a risolvere a livello politico centrale la questione dei dinieghi di rinnovo dei porti d'arma attraverso una modifica legislativa. Nell'autunno 2017 sembrava che la soluzione fosse a portata di mano, tuttavia un veto da parte del Ministero degli Interni ha impedito una evoluzione positiva della vertenza.

Nel frattempo, per via delle elezioni, l'attività parlamentare ha assistito a un periodo di fermo. Ora bisognerà vedere come il nuovo governo affronterà la materia, ma allo stato attuale fare previsioni in merito è difficile ...

A livello giudiziario invece i tribunali amministrativi continuano ad occuparsi dei porti d'arma, e sul piano nazionale sono già intervenute centinaia di sentenze. Anche nella nostra Provincia circa una dozzina di cacciatori ha adito

la via del ricorso avverso il diniego di rinnovo.

Il successo di una azione giudiziale dipende da più fattori, ad ogni modo i ricorsi vengono di regola accolti quando:

- Il precedente penale rilevante (cioè la condanna pregressa) è intervenuto prima dell'entrata in vigore della legge 689/81, tuttavia la pena detentiva deve essere contenuta sotto i sei mesi.
- La pena detentiva è stata – già in sede di sentenza – convertita in pena pecuniaria

ai sensi della legge citata. A contrariis ciò significa che i tribunali rigettano di norma il ricorso ogniqualvolta l'interessato sia stato condannato dopo il 1981. Ci sono invero isolate pronunce che si allontanano da detto principio, ma quella descritta è la regola. Approfondendo l'analisi della fattispecie, ci sentiamo di dire che la posizione dell'attuale giurisprudenza non risulta convincente. Infatti la distinzione sulla base del momento della condanna (ante o post entrata in vigore della legge 689/1981) è pregiudizievole per tutti quei casi in cui – appunto dopo il 1981 – gli interessati sono stati condannati per fatti di basso allarme sociale a pene detentive sospese in via condizionale. In

tutti questi casi gli imputati ben avrebbero potuto richiedere e ottenere la conversione della pena in pena pecuniaria (multa) in virtù della disciplina di cui sopra, ma vi hanno rinunciato, poiché un tanto avrebbe comportato un esborso di denaro evitabile. In buona sostanza, nessuno avrebbe potuto prevedere che

Le premesse

Con il parere numero 3257/2014 il Consiglio di Stato ha statuito che, a fronte di determinate condanne pregresse, i Questori dovessero sempre negare il rinnovo del porto d'arma. Nello specifico rilevano – tra gli altri – i reati dolosi di violenza contro le persone, il furto, la resistenza a pubblico ufficiale e il porto d'arma abusivo. In questo modo si è limitata in maniera radicale la possibilità di apprezzamento e valutazione discrezionale in materia da parte dei singoli questori. A partire dal maggio 2015, l'interpretazione restrittiva dell'art. 43 T.U.L.P.S. viene adottata anche in Alto Adige. Di conseguenza, anche nella nostra Provincia a cacciatori che hanno riportato condanne per fatti bagatellari anche molti decenni fa, viene negato il rinnovo del porto d'armi (il Giornale del Cacciatore ha già affrontato l'argomento). Giurisdizione e politica si occupano da tempo della tematica. Nel frattempo la vertenza è giunta al vaglio della Corte Costituzionale, il giudice supremo di legittimità.



Il diritto di portare armi si lega al possesso di determinati requisiti e al rispetto di presupposti: un quadro che in Italia è stato reso negli ultimi anni ancor più restrittivo.

Foto: Hubert Tschaffert

la conversione di una pena detentiva – ancorché sospesa – in una sanzione pecuniaria, sarebbe stato determinante per il destino del proprio porto d'armi.

La Corte Costituzionale chiamata a decidere

Negli ultimi anni più di un tribunale amministrativo ha evidenziato che l'interpretazione restrittiva delle norme sui porti d'arma poteva essere in contrasto con la Costituzione. Alcuni mesi fa il T.A.R. Toscana ha finalmente rimesso la questione alla decisione della Corte Costituzionale. Alla base vi è il ricorso di un cacciatore condannato nel 1980 per

un furto. Nel 1986, dopo l'avvenuta riabilitazione, egli aveva ottenuto il porto d'armi, che gli era sempre stato rinnovato senza problemi. Il Tribunale Amministrativo ha richiesto l'intervento della Suprema Corte, ritenendo che il diniego per un fatto molto risalente nel tempo e di rilevanza minimale ponga fondati dubbi di illegittimità costituzionale dell'art. 43 comma 1 T.U.L.P.S. (Testo unico leggi di pubblica sicurezza). A parere dei giudici toscani, un diniego automatico e a vita del porto d'armi a causa di una condanna per furto contrasta con l'art. 3 della Costituzione, il quale prevede il cosiddetto

“principio di uguaglianza” e “di ragionevolezza”. Non rimane quindi che attendere e auspicare che la Corte condivida le argomentazioni del Tribunale amministrativo di Firenze. In tal caso, l'arti-

colo del T.U.L.P.S. verrebbe dichiarato illegittimo e i questori riacquisterebbero quel margine di discrezionalità che era loro riconosciuto fino al 2014.

*Benedikt Terzer,
Guido Marangoni*



Integrato il punto 1.9 del RPC

Il Regolamento provinciale sulla caccia contiene tutta una serie di disposizioni atte a regolamentare l'esercizio della caccia in Alto Adige. Fra i suoi contenuti centrali vi sono le direttive di prelievo; numerosi punti hanno lo scopo di far ben funzionare l'amministrazione e gestione delle riserve; altri ancora sono importanti nell'ottica di una caccia commisurata, corretta ed etica, basti pensare a fronti tematici quali la pianificazione dei prelievi, la ricerca di capi feriti, le rassegne di gestione.

Accade che nel corso del tempo – come nel caso di cui vi stiamo dando conto – le varie disposizioni vadano conformate a nuove esigenze emerse o al mutato quadro contingente.

Dal 2014, dando seguito a un parere del Consiglio di Stato, i Questori sono tenuti a negare il rinnovo della licenza di porto d'armi ai cacciatori che abbiano commesso determinati reati, anche se risalenti a vari decenni or sono e anche qualora sia intervenuta la riabilitazione.

Oltre una dozzina di cacciatori altoatesini colpiti dal diniego di rinnovo hanno presentato ricorso dinnanzi al TAR, e alcuni di tali ricorsi sono stati

accolti: tutti riferiti a vecchie infrazioni di cui gli interessati avevano già a suo tempo risposto. In casi del genere, una volta riemesso dalla Questura il porto d'arma, qualora all'atto di rientro dell'interessato nella rispettiva riserva come socio questi si vedesse addebitare ex novo la quota d'entrata, ciò rappresenterebbe una doppia penalizzazione. Proprio partendo da questa considerazione, il consiglio direttivo provinciale Acaa ha deciso di adeguare, deliberandone l'integrazione, il punto 1.9 del Regolamento provinciale sulla caccia.

Ai sensi della legge provinciale sulla caccia, le variazioni apportate al RPC vanno

rese note tramite l'organo informativo dell'Acaa, cioè il Giornale del Cacciatore. Di

seguito, quindi, riportiamo la nuova formulazione del punto in questione.

Regolamento provinciale sulla caccia vigente in Alto Adige

Nuova formulazione del punto 1.9 - Rinnovo in caso di interruzioni

Coloro i quali siano stati per un certo periodo esclusi dall'esercizio della caccia in conseguenza di revoca o negato rinnovo o sospensione del porto d'armi per fucile uso caccia, oppure di una sanzione accessoria (sospensione del permesso annuale o d'ospite) potranno riottenere il rilascio del permesso a condizione che:

- in caso di interruzione per uno o due anni: corrispondano per ciascun anno di assenza l'intera quota del permesso annuale o d'ospite (escluso l'importo del contributo richiesto dalla Associazione per il rilascio di ogni permesso annuale o d'ospite);
- in caso di interruzione per tre anni o più: corrispondano l'intera quota d'entrata, oltre alla quota annuale per l'anno di rientro.

Non sono tenuti al pagamento a posteriori delle quote di cui ai capoversi precedenti, i cacciatori che siano stati fatti oggetto di negato rinnovo o revoca del porto d'armi per fucile uso caccia a causa di una vecchia condanna ai sensi dell'art. 43 TULPS n. 773/1931, a condizione che abbiano adito con successo le vie legali.

Ciò vale anche per il caso in cui la situazione giuridica muti a favore dell'interessato in conseguenza di una novella legislativa o di una sentenza della Corte costituzionale.



Domande a quiz: volete mettervi alla prova?

Come sullo scorso numero del giornale, vogliamo darvi la possibilità di mettervi alla prova sul fronte delle conoscenze nelle varie materie correlate all'esercizio della caccia, attingendo nuovamente al catalogo dei quesiti impiegato per l'esame venatorio: un quiz di tipo "multi-

Habitat – Zoologia venatoria – Malattie della fauna selvatica

1. Come possono influire i disturbi ambientali sugli animali selvatici?

- A Anticipazione del parto.
- B Prediligono maggiormente l'attività diurna.
- C Gli animali consumano eccessivamente energia durante la fuga e si indeboliscono.
- D Se i disturbi sono regolari e non comportano conseguenze negative per gli animali selvatici, questi sono in grado di adattarsi e abituarsi al disturbo.

2. In quali posizioni del corpo, il becco di capriolo ha ghiandole odorifere, con le quali vengono emessi degli escreti per rilasciare segnalazioni odorose o per marcare il proprio quartiere?

- A Sullo specchio.
- B Sul torace, tra le zampe anteriori.
- C Presso le zampe posteriori.
- D Sulla regione frontale in prossimità del trofeo.

3. In quali dei seguenti gruppi i pulcini sono nidifughi?

- A Anatre.
- B Rapaci.
- C Passeriformi.
- D Galliformi.

ple choice", ove per ogni domanda l'esaminando è chiamato a barrare, fra le varie possibilità date, la risposta che ritiene corretta – o spesso anche più risposte [nota: le risposte previste come "corrette" si riferiscono ai casi standard in Alto Adige]. A voi, quindi...!

4. Quali di questi uccelli nidificano per lo più in cavità?

- A Turdidi.
- B Fringillidi.
- C Cince.
- D Limicoli.

5. Qual è l'habitat preferito da astore e sparviere?

- A Prati alpini oltre il limite del bosco.
- B Foreste miste e di conifere.
- C Campi e coltivi.

6. A inizio estate il cacciatore dall'altana osserva un capriolo che tossisce frequentemente, sbruffa e scuote il capo: cosa deduce da un tale comportamento?

- A Il capriolo è ferito alla testa in seguito a incidente stradale.
- B Il capriolo è affetto da miasi nasale.
- C Il capriolo è in ipotermia.
- D Il capriolo ha la rogna.

Diritto venatorio

7. Quali limitazioni temporali vigono in Alto Adige per l'esercizio della caccia?

- A La caccia è consentita per 24 ore al giorno.
- B La caccia è consentita da un'ora prima dell'alba a un'ora dopo il tramonto.
- C La caccia è consentita per tre giorni alla settimana, a parte la caccia agli ungulati.
- D La caccia è consentita solo dal 1° maggio al 15 dicembre.

8. Per la caccia di quali specie bisogna essere in possesso di autorizzazione speciale?

- A Capriolo.
- B Maschio di fagiano di monte.
- C Coturnice.
- D Folaga.

9. Quali documenti devono essere esibiti, a richiesta, all'agente venatorio durante l'esercizio della caccia?

- A Porto di fucile per uso caccia.
- B Permesso di caccia e autorizzazione speciale.
- C Abilitazione alla caccia.
- D Polizza assicurativa per infortuni e per responsabilità civile verso terzi.

10. Quali delle seguenti specie di avifauna sono cacciabili in Alto Adige?

- A Beccaccino.
- B Corvo imperiale.
- C Cornacchia.
- D Alzavola.



In foto, una tipologia di ambiente gradito all'allocco; se ne parla al quesito 16.

Armi da caccia

11. Quali delle seguenti affermazioni sono esatte?

- A Canne danneggiate e arrugginite rappresentano un grosso pericolo per il tiratore.
- B Lo stecher serve ad aumentare lo sforzo per far scattare il grilletto.
- C Lo stecher serve da sicura per il fucile.
- D Il congegno di mira nei fucili a canna ad anima liscia consta del mirino e della bindella.

12. Si possono sparare munizioni cal. 8x57 con carabine di cal. 8x68?

- A Sì.
- B No.
- C Sì, ma solo con l'apposito bossolo riduttore di calibro.

13. Quali delle seguenti specie cacciabili possono essere abbattute con cartucce a pallini?

- A Fagiano di monte e pernice bianca.
- B Capriolo.
- C Lepri.
- D Cinghiale.

14. Che distanza raggiunge, all'incirca, un tiro con pallini di 2,5 mm di diametro?

- A 25 m.
- B 35 m.
- C 250 m.
- D 2,5 km.

Botanica – Danni da selvaggina – Pratica venatoria – Il cane da caccia – Usanze venatorie

15. Quali delle seguenti affermazioni riguardanti il pino silvestre sono corrette?

- A Gli alberi di pino silvestre sono frequentemente utilizzati dai galli cedroni per le parate nuziali.
- B D'inverno il gallo cedrone si ciba volentieri degli aghi di pino silvestre.
- C Spesso e volentieri i pini silvestri vengono morsi dagli ungulati.
- D Si trovano spesso pini silvestri nelle vicinanze dei corsi d'acqua.

16. Quali delle seguenti affermazioni sono corrette?

- A I giovani abeti bianchi vengono morsi volentieri d'inverno.
- B I pinoli di cirmolo sono una fonte d'alimento importante per la nocciolaia (cirmolaia).
- C La presenza del taglio indica che un habitat è idoneo per lo stambecco.
- D I vecchi castagneti offrono buone possibilità di nidificazione agli uccelli che si riproducono in cavità.

Soluzioni:

18 A / 19 A / 20 BD

10 CD / 11 AD / 12 B / 13 AC / 14 C / 15 AB / 16 ABD / 17 C /

1 CD / 2 CD / 3 AD / 4 C / 5 B / 6 B / 7 BC / 8 ABC / 9 ABD /



Da una prospettiva di questo tipo è facilmente capibile se quello osservato è un capo con o senza piccolo; ciò, anche nel caso in cui il piccolo non sia accanto alla madre [vedasi domanda 17].

17. Nel mese di giugno, da cosa si è in grado di capire inequivocabilmente se una femmina di capriolo ha il piccolo?

- A Dalla testa.
- B Dal "grembiule".
- C Dalle mammelle.
- D Dalla muta del pelo.

18. Con riferimento all'eviscerazione del selvatico, quali delle seguenti affermazioni sono corrette?

- A La selvaggina ungulata abbattuta deve essere eviscerata il prima possibile, così da consentire alla carcassa di raffreddarsi e impedire ai germi di proliferare.
- B La selvaggina ungulata abbattuta può essere eviscerata solo nella cella frigo / nel locale refrigerato, per evitare di sporcare la carcassa durante il trasporto.
- C Dapprima tutti i capi abbattuti vengono distesi a terra formando il cosiddetto "plateau", poi si procede con l'eviscerazione.

19. Quali delle seguenti "norme" tradizionali sono superate e oggi inattuali?

- A Nell'eviscerare non è consentito portare guanti.
- B Il rametto dell'abbattitore ("Erlegerbruch") va bagnato nel sangue della preda.
- C Il punto in cui si trovava l'animale al momento dello sparo ("Anschuss") va marcato con un ramoscello.
- D Al termine di un recupero riuscito, una parte del rametto dell'abbattitore va consegnata al recuperatore, per fissarla al collare del suo cane da traccia.

20. Ai funerali di cacciatori, che uso viene fatto del rametto verde?

- A Viene portato sul cappello, a destra.
- B Viene portato sul cappello, a sinistra.
- C Viene consegnato ai congiunti dello scomparso.
- D Viene appuntato sul cappello, con la faccia inferiore degli aghi rivolta all'esterno.



I censimenti delle marmotte

di Andreas Agreiter, Luigi Spagnolli – Ufficio provinciale caccia e pesca

È ormai prassi che i piani di prelievo della selvaggina siano fondati sui censimenti delle popolazioni: non è infatti più pensabile, né scientificamente sostenibile, che siano fondati sull'esperienza o sulle sensazioni degli addetti ai lavori, per quanto abili conoscitori del territorio e della fauna ivi presente. Sono necessari dati certificati.

Tutto bello e giusto, ma: siamo davvero in condizione di censire le specie selvatiche? Chi si occupa di fauna sa bene quanto ciò sia difficile e complesso. Ciononostante i censimenti sono sempre più standardizzati, e gli operatori devono continuamente adeguarsi alle nuove teorie elaborate dai faunisti e dagli scienziati, che spesso appaiono inutili e pure difficili da attuare. Accade così che si cerchi di semplificare, anche perché, in fondo, al cacciatore interessa soprattutto poter sparare... Ma, come sempre, tra il bianco e il nero ci sono tanti grigi intermedi, e la verità sta più o meno lì, nel mezzo.

Decisivo il modo di vivere delle singole specie

Ci sono specie che trascorrono gran parte del giorno in spazi aperti, e che possono quindi essere eccellentemente osservate: lo stambecco per esempio, oppure il gallo forcello nei pressi delle arene. Il cervo invece è difficilmente osservabile di giorno, salvo che in primavera, al primo rinverdire dei prati. Il capriolo poi, seppure spesso visibile, è molto difficile da censire: diversi individui evitano di farsi vedere e ogni tentativo di conta porta, per esperienza, a dei risultati sottostimati. Ciò non toglie che in molti territori i censimenti di capriolo siano ormai una prassi.

Non sempre l'impegno richiesto appare adeguato ai risultati ottenuti

Ci sono metodi assai dispendiosi che consentono di determinare con buona approssimazione la consistenza di una popolazione, come per esempio i censimenti indiretti mediante il conteggio di tracce o di fatte lungo transetti, la registrazione dei versi prodotti dagli animali in determinati periodi o il meccanismo della cattura e ricattura. Si tratta di rilevamenti statistici difficilmente riconducibili ad un vantaggio evidente per la pratica venatoria, per cui sono visti con sospetto dai cacciatori, che a queste innovazioni dispendiose e apparentemente poco produttive preferiscono il classico "facciamo come si è sempre fatto". Bisogna però prendere atto che non sempre dai censimenti si ottengono indicazioni per la pianificazione venatoria. La natura poi non si lascia facilmente rappresentare da formule matematiche. Ciononostante un monitoraggio è necessario, perché è l'unico modo per garantire, su una base scientifica condivisibile, che una specie non è minacciata dalla caccia. Ciò non significa che si debba determinare il numero esatto degli individui di una certa popolazione, ma una stima attendibile, o un trend di sviluppo, sì. La valutazione d'incidenza di coturnici, pernici bianche e galli forcelli

mostra infatti dei trend evidenti. Se per anni la popolazione è in calo, è evidente che si deve ridurre il prelievo.

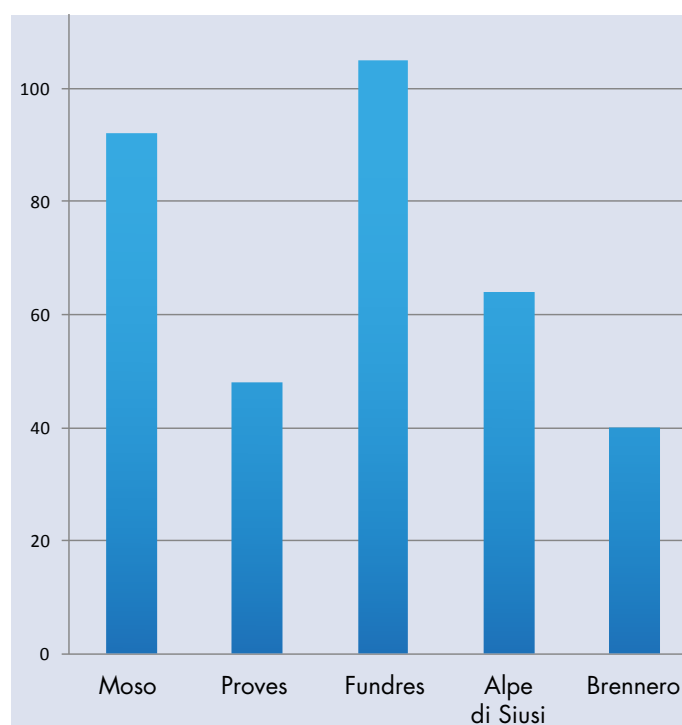
Censimenti delle marmotte: una nuova sfida

La marmotta si è sensibilmente espansa, nel corso dei decenni, in tutto il territorio altoatesino. Ovunque ormai si possono vedere marmotte nelle zone vocate. Il concetto gestionale della marmotta elaborato per l'Alto Adige è stato approvato dall'ISPRA, che ha però prescritto un monitoraggio particolareggiato. L'Ufficio caccia e pesca ha ritenuto di eseguire le disposizioni ricevute individuando delle aree di saggio rappresentative dove eseguire ogni anno dei censimenti, in 30 diverse zone. Se ogni anno si conta nello stesso modo nella stessa area con

le stesse condizioni generali, si può valutare l'evoluzione del numero delle marmotte nel tempo: ovvero si possono individuare situazioni critiche e, se necessario, ridurre in tali casi il prelievo. L'obiettivo è prelevare le marmotte nelle zone di danno ai manufatti umani e mantenere un numero costante di individui nel resto del territorio, sia dove la caccia è ammessa, sia dove non lo è.

Chi effettua i censimenti?

L'Ufficio e l'Associazione Cacciatori si sono confrontati a lungo su questo tema. Il problema non è rivendicare un diritto, bensì mettersi nella condizione di ottenere i pareri favorevoli dagli organi di controllo ed il consenso della popolazione, ovvero poter replicare adeguatamente a



Nelle zone di cui alla grafica, si sono effettuati censimenti già nel 2017; le singole porzioni di territorio ravvisavano estensioni fra i 50 e i 100 ettari (superficie netta).

Da buoni trent'anni le marmotte sono al centro della pubblica attenzione. Questi roditori incontrano una simpatia istintiva, e conseguentemente l'approccio alla specie si riveste di aspetti emozionali. A maggior ragione, per sostenere la caccia sono necessari dati fondati.

Foto: Renato Grassi



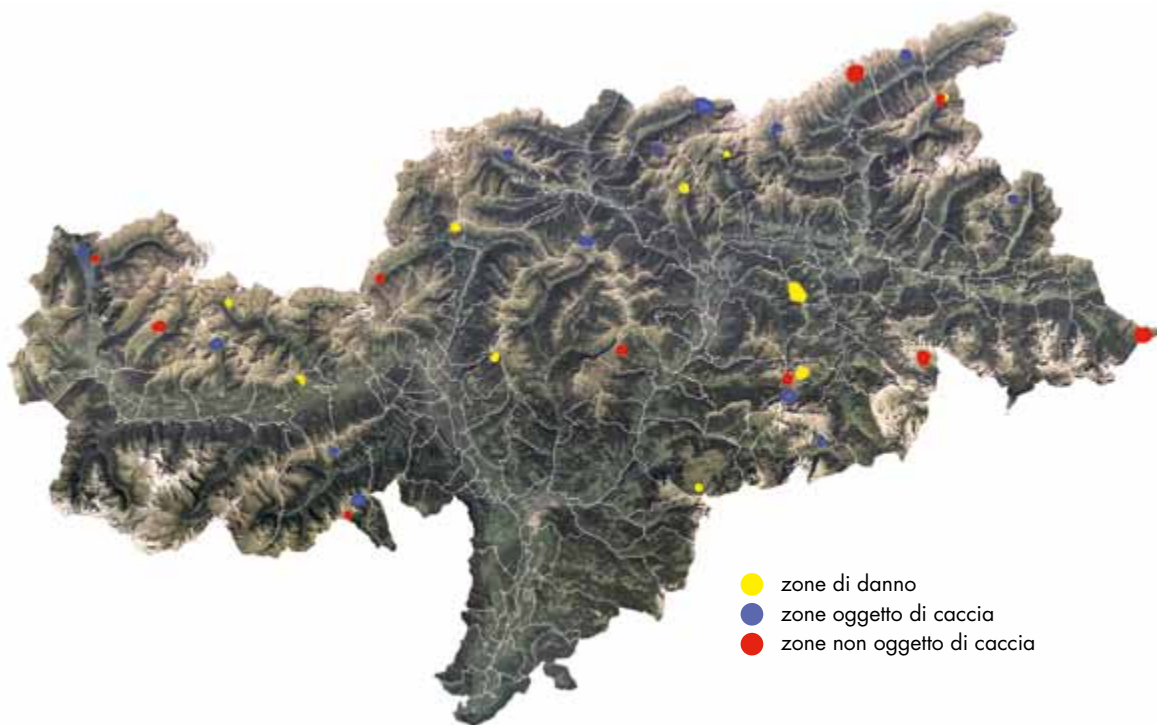
coloro - ce ne sono sempre - che sono contrari a ogni forma di caccia. Una ufficialità è perciò necessaria: per questo motivo il coordinamento dei censimenti deve rimanere in capo al Corpo Forestale, mentre gli agenti venatori dell'Associazione Cacciatori

hanno un ruolo rilevante nell'organizzare sul campo il lavoro di conteggio. In ogni area di saggio sono necessarie 8/10 persone, e i censimenti si svolgono contemporaneamente. Volontari interessati sono pertanto benvenuti, se si propongono di collaborare.

Visioni nuove

Un aspetto positivo del coinvolgimento dei cacciatori nei censimenti è dato dal fatto che i cacciatori stessi sono in tal modo indotti a confrontarsi, su una base scientificamente fondata, con l'evoluzione

dei popolamenti delle specie cacciabili, ottenendo anche indicazioni preziose per comprendere meglio il senso della pianificazione venatoria. Eventuali iniziative di conteggio autogestite, per esempio relativamente al camoscio, sono in quest'ottica ben accette. ►



Da ora in avanti, la marmotta verrà censita annualmente in 30 aree rappresentative.

Invito alle cacciatrici in attività e non

Quest'anno, care amiche e colleghe, l'invito al «Meeting delle Cacciatrici altoatesine» vi giunge dalla Val Venosta. Sarà l'edizione numero 22 della manifestazione, e l'appuntamento è fissato per sabato 30 giugno 2018 a Malga Marzoner, sopra a Castelbello.

Guardiamo con gioia a una bella giornata in compagnia, da trascorrere in una piacevole atmosfera, all'insegna del buonumore, e non priva di momenti emozionanti.

Accompagnerà musicalmente le nostre ore di incontro il gruppo suonatori di corno da caccia "Spielegg" di Castelbello, e dalla cucina si prenderanno cura di noi Sepp della mal-



ga e il suo staff. Quindi non ci faremo mancare nulla. Il punto d'incontro è fissato al parcheggio "Alte Säge" di Castelbello alle ore 9. Vi accoglieremo con un brindisi e qualche stuzzichino venostano; poi, a piedi, raggiungeremo insieme l'alpe (circa 30 minuti di cammino).

Liete di salutarvi numerose nel vostro look venatorio, vi invitiamo calorosamente a non mancare. Rosi, Simona, Priska, Barbara, Patrizia.

Per informazioni:
tel. 339 6080047 (Barbara),
331 2071045 (Patrizia).

Invito al 1° Meeting internazionale delle Cacciatrici di Trento

Care amiche cacciatrici dell'Alto Adige, in occasione del decimo anniversario dalla propria costituzione, il Gruppo Cacciatrici Trentine organizza a Trento, il 1° e il 2 settembre 2018, il 1° «Meeting internazionale delle Cacciatrici». Sarà una bella occasione per incontrarci, per parlare di caccia al femminile, per condividere esperienze, emozioni, racconti e attualità riguardanti il mondo venatorio al femminile.

L'arrivo è previsto, per chi giunge da fuori e per chi può, già il 31 agosto, con sistemazione in hotel.

Programma

Sabato 1° settembre

Ore 9 Caffè di benvenuto
Ore 9,30 Tavola rotonda sul tema "Cacciatrici: leonesse o gazzelle"
Ore 13,30 Pranzo di gala
A seguire: Visita della città di Trento

Domenica 2 settembre

Gara di tiro (facoltativa) in Valsugana.



Per ulteriori informazioni:

<https://grup pocacciatricitrentine.jimdo.com/eventi/>

Attendendovi con gioia numerose, siamo fin d'ora a disposizione per prendere nota della vostra gradita partecipazione. Potete contattarci all'indirizzo e-mail: grup pocacciatricitrentine@gmail.com

La peste suina africana (PSA) si avvicina

È buona cosa che noi cacciatori risultiamo informati su un tema come quello della peste suina e sui rischi ad essa correlati, tema che nel recente periodo è balzato all'attenzione della stampa nazionale e soprattutto estera.

Nel 2007 si è diffuso in Georgia il virus della peste suina africana (PSA), accertata su suini domestici. Da allora, l'epidemia si sta muovendo verso ovest ed è già stata riscontrata anche su cinghiali. Secondo la Commissione UE, nei territori ad oggi interessati di Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia e Repubblica Ceca la contrazione della malattia da parte di cinghiali è crescente. Dal 1978 la peste suina risulta presente anche in Sardegna. Inizialmente la diffusione del

virus risultava limitata all'Africa, ma da alcuni anni ha preso a incedere verso l'Europa occidentale, passando per la Russia e il Baltico. In Germania sta aumentando la paura di un esplodere dell'epidemia. Nel 90% dei casi, i suini e i cinghiali colpiti periscono nel volgere di una settimana. Debolezza, inappetenza, problemi di deambulazione, difficoltà respiratorie e diarrea sono alcuni dei sintomi che possono manifestarsi. Di antidoti non ne esistono.

Laddove in un'azienda agricola si manifesti un primo caso di malattia, tutto il bestiame va abbattuto.

Il virus è innocuo per l'uomo, come anche per gli altri animali domestici e per la restante fauna selvatica.

Trasmissione tramite mezzi di trasporto e vestiario

Nei Paesi d'origine, il virus viene trasmesso dalle zecche. In Europa la trasmissione avviene per contatto diretto con il sangue e con gli escrementi di animali infetti. Altro possibile tramite di veicolazione è la somministrazione ai suini di prodotti derivanti dalla lavorazione del maiale. Inoltre vengono considera-

ti possibili vettori i mezzi di trasporto e il vestiario contaminato.

La Germania paventa danni nell'ordine dei miliardi

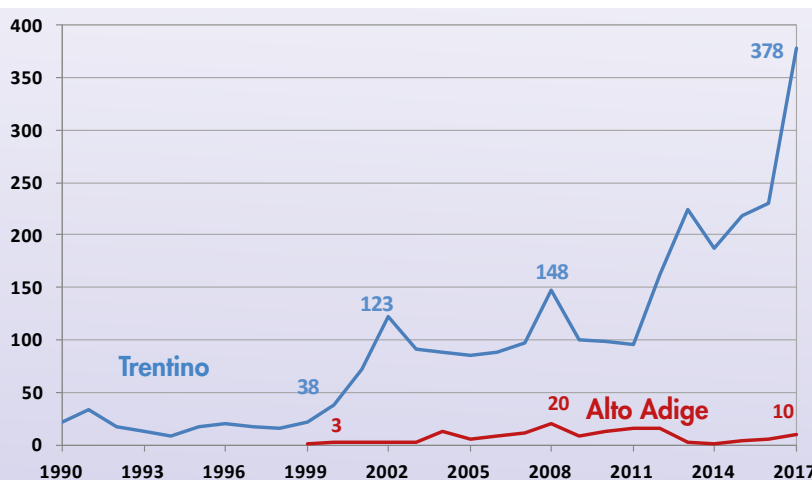
Per la Germania le conseguenze economiche di un'epidemia di peste suina sarebbero enormi. I suoi Paesi di riferimento per le esportazioni non accetterebbero più carni suine tedesche, e nel Paese i prezzi cadrebbero a picco. Le conseguenze per l'agricoltura tedesca sono ipotizzabili nell'ordine dei vari miliardi di euro l'anno. Recentemente anche la rivista "Der Spiegel" si è occupata del tema, e ha appunto abbozzato uno scenario di tal genere.



Assieme ai cinghiali arrivano i problemi: la peste suina è al momento uno dei maggiori.

Foto per gentile concessione di: Elbwild

malattie della fauna selvatica



Agli effetti della lotta alla malattia, le associazioni agricole tedesche sollecitano una riduzione delle consistenze di cinghiale tramite una caccia intensiva.

Alcuni Länder hanno revocato i periodi di divieto di caccia al cinghiale, e inoltre autorizzano l'impiego di visori notturni

e fari nella caccia al cinghiale e corrispondono premi-abbattimento. Pare che per il prelievo di un cinghiale vadano al cacciatore fino a 25 Euro.

Sollecitato un accentuato controllo venatorio

Le preoccupanti prospettive che interessano Paesi e realtà

Il controllo venatorio intensivo del cinghiale si è fatto valere, nella nostra provincia; viceversa, in Trentino le consistenze e gli abbattimenti mostrano un trend fortemente crescente.

non distanti da noi, dimostrano una volta di più quanto sia e sia stato importante e giusto impedire l'affermarsi del cinghiale nella nostra provincia. Da anni l'espansione della specie da sud interessa le province di Trento e Belluno. L'evoluzione in Trentino è impressionante: fino al 2014

venivano abbattuti meno di 200 cinghiali l'anno; lo scorso anno i prelievi sono stati 382. Ancora più impressionante è stata l'escalation in Baviera, dove il prelievo di cinghiali ha assistito a una vera esplosione: se negli anni Novanta si attestava fra i 15.000 e i 20.000 capi annui, negli ultimi anni è triplicato, attestandosi fra i 60.000 e gli 85.000 capi.

In Alto Adige si è sempre cercato di intervenire col prelievo in caso di immigrazione di capi, e – fatto ancora più importante – di stroncare la detenzione di cinghiali in cattività, partendo dal presupposto che sicuramente qualcuno dei capi manifestatisi in natura sia scappato da un recinto. Nel 2017 sono stati abbattuti nella nostra provincia 10 cinghiali.

Ulli Raffl

SWAROVSKI
OPTIK

IL NUOVO EL
L' INFINITA
PERFEZIONE



Il nuovo binocolo EL di Swarovski Optik è il migliore di sempre. Con il suo FieldPro Package eleva comfort e funzionalità a uno standard mai visto. La nitidezza e precisione ottica, unite alla impeccabile ergonomia e al rinnovato design, fanno di questo strumento un capolavoro ineguagliabile.

SEE THE UNSEEN
WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM

MILLER
UNITED OPTICS AUSTRIA

Il negozio di fiducia garantisce competenza, servizio e qualità

6020 Innsbruck, Meraner Straße 3
Tel. +43 (0)512/59438-351

Condizioni speciali su tutti i prodotti Swarovski per coloro che esibiscono il tesserino venatorio!

Informare è sempre più importante

Apprezzamento per gli appuntamenti informativi distrettuali

Chi risponde, quando accade qualcosa al guardiacaccia? Ci sono novità in merito alla questione porto d'armi? Marmotta e stambecco: quali le prospettive? Sono solo alcuni esempi, per dire che le domande poste in occasione delle manifestazioni informative distrettuali dello scorso anno hanno coperto davvero un ampio spettro tematico. Su invito dei presidenti distrettuali sono andati in svolgimento tutta una serie di appuntamenti, in occasione dei quali dirigenti e collaboratori Acaa hanno relazionato su argomenti di attualità e si sono poi messi a disposizione nel botta e risposta finale. Ma entriamo un po' più nel particolare. Come vi era da attendersi, tra gli aspetti centrali dal punto di vista dei rettori vi è stata appunto la situazione in meri-

to a marmotta e stambecco; ma anche le sfide riferite alla regolamentazione della caccia alla volpe e le evoluzioni concernenti il cinghiale nella nostra provincia hanno mostrato di essere motivo di grande interesse.

Su un piano più tecnico si è parlato della banca-dati dei prelievi, che nel volgere di pochi anni è entrata in uso presso quasi tutte le riserve. L'obiettivo è coprire in toto le riserve altoatesine, e quindi il 100% dei prelievi. Già ora la banca-dati consente interessanti possibilità, a cominciare dalla mappatura dei capi abbattuti e di quelli trovati morti, fino ad arrivare alla stampa con un semplice click dei cartellini per le mostre trofei, attingendo ai dati immessi.

Il discorso non ha mancato di cadere sull'argomento comu-

Il commento di Berthold Marx, presidente Acaa

«La costanza e regolarità del processo informativo è basilare per un'amministrazione efficiente. In sede di consiglio direttivo provinciale Acaa abbiamo concordato sull'opportunità di dare seguito alla richiesta di un più frequente aggiornamento anche tramite incontri distrettuali. Lo scorso anno se ne sono tenuti parecchi, soprattutto rivolti ai rettori. Ringrazio di cuore i rispettivi presidenti distrettuali per le iniziative prese e per l'organizzazione».



nicaione. Ai rettori è stato riferito del carico di lavoro ricadente sulla segreteria Acaa; crescentemente, è stato detto, l'Associazione viene interessata di questioni anche semplici e che potrebbero essere risolte nelle riserve o nei distretti, così da non crea-

re un intasamento a discapito di altri impegni importanti: come un flusso informativo più regolare verso i soci e la comunicazione verso l'esterno.

I rettori sono stati invitati a tentare il possibile per risolvere internamente le criticità, ►



I rettori dell'Alta Val d'Isarco hanno incontrato a Colle Isarco il presidente Acaa Berthold Marx e collaboratori d'ufficio; nello specifico, si è parlato di sorveglianza.



Le iniziative formative sono anche una bella occasione d'incontro per rettori, cacciatori, cacciatrici e, come in questo caso, consorti di cacciatori.



Stare in compagnia per aggiornarsi è anche un modo di fare gruppo e praticare la condivisione. In foto, un frangente dell'incontro venostano.

eventualmente coinvolgendo in seconda battuta il presidente distrettuale.

Molta attenzione è stata riservata al tema della sorveglianza venatoria. Come noto, da qualche tempo vi è la possibilità di far assumere il guardiacaccia di riserva tramite l'Acaa; l'agente venatorio conserva lo stesso ambito professionale, e il suo referente in merito all'impostazione del servizio resta esclusivamente il rettore, ma come datore di lavoro agli effetti giuridici figura il presidente Acaa. In occasione delle serate informative, le riserve interessate avuto modo di conoscere nel dettaglio le caratteristiche

di questa opzione. Quanto ai temi legali, sono state poste soprattutto domande riguardanti la sicurezza sul lavoro, il diritto delle armi, la privacy. Come inoltre accennato, puntuale è l'attenzione rivolta alla questione porto d'armi. La auspicata modifica di legge - sostenuta in maniera determinante da alcuni parlamentari altoatesini - è purtroppo saltata all'ultimo, nel tardo autunno scorso. Ora vi è da sperare che nel frattempo qualche Sezione del TAR sollevi il problema di costituzionalità, così che venga meno la punizione a vita per reati minimali.

Benedikt Terzer

Museo provinciale della caccia e della pesca

CASTEL WOLFSTHURN

Mareta in Val Ridanna

Aperto dal 1° aprile al 15 novembre

Orari:

- da martedì a sabato: ore 10 – 17

- domenica e festivi: ore 13 – 17

Chiuso il lunedì.

Chiusura stagionale dal 16 novembre al 31 marzo.

Visite:

È possibile concordare visite guidate per gruppi di adulti.

I bambini possono partecipare in luglio e agosto al programma "Senti che ronzio! Costruiamo un hotel degli inset-



ti". Per le scolaresche vi è un'offerta didattica adeguata alle varie fasce d'età.

Esplorare Castel Wolfsturn è naturalmente possibile anche autonomamente, con l'ausilio delle didascalie; inoltre lo staff del museo è a disposizione per tutti i chiarimenti.

L'opuscolo acquisibile al desk consente di farsi un'idea del castello, dell'esposizione e del sentiero tematico; una brochure apposita è proprio dedicata alla passeggiata naturalistica «Bosco e Acqua».

Per ulteriori informazioni e per prenotare visite guidate di gruppo: tel. 0472 758121, museo-della-caccia@museiprovinciali.it



Tiroler Goldschmied - Tirol & Scena

www.tirolergoldschmied.it



Gioielli dall'Altoadige personalizzati - unici alta qualità artigianale

www.sgs.bz.it



Studio Helmut - Bolzano - di Pollo Jürgen

www.studiohelmut.it

Intuito e certezza.

ZEISS Victory RF

// INNOVAZIONE
MADE BY ZEISS



NUOVO ZEISS Victory RF 42

Il superlativo strumento per dare certezza nel tiro.

Il nuovo Victory RF è un telemetro laser con computer balistico che, grazie al collegamento bluetooth con la ZEISS Hunting App, considera automaticamente e contemporaneamente tutti i fattori rilevanti, fornendo l'informazione essenziale per un tiro preciso, ad ogni distanza. Disponibile nei modelli: 8x42, 10x42, 8x54 e 10x54.



#ZEISS Hunting App



Bignami
dal 1939

Distributore ufficiale: Bignami S.p.A. - info@bignami.it - www.bignami.it

“Österreichische Jägertagung” 2018

Variegata e composita la annuale edizione del Simposio venatorio austriaco

Quali elementi hanno influsso sulla caccia e come si destreggia la caccia con essi? Ha trattato questo pregnante tema principale, accanto a una serie di altri argomenti d'attualità, la annuale edizione del simposio “Österreichische Jägertagung”, svoltosi il 5 e 6 marzo scorsi ad Aigen im Ennstal, in Stiria (A).

I lavori sono entrati nel vivo con un articolato intervento del presidente FACE Michl Ebner, che nella prima parte del suo statement si è soffermato sulla valenza sociale della caccia e sul diritto comunitario.

Caccia come fattore economico e sociale

In Europa i cacciatori sono 7 milioni. Analisi effettuate, portano a stimare l'apporto economico derivante dalla caccia nell'UE in circa 15 miliardi di Euro. Aggiungendovi i 16 miliardi dello stimato contributo ecologico, si arriva a 31 miliardi di Euro. E centomila sono i posti di lavoro intrecciati con tale volume economico. Nell'enunciare queste cifre, Ebner ha inteso evidenziare l'importanza del difendere tutti insieme gli interessi della comunità venatoria, del non chiudersi a un dialogo con la

collettività e dell'investire in una convincente comunicazione all'interno di quella che è una società crescentemente mediatica.

Diritto comunitario - gli influssi dell'UE sulla caccia

L'Unione Europea si fa sentire nel settore della caccia esercitando una serie di sue competenze. Basti pensare alla Direttiva Uccelli e alla Direttiva Flora-Fauna-Habitat, per citare solo due dei tanti strumenti normativi che incidono sulla sfera d'attività del cacciatore. Varie Direzioni generali si danno da fare nell'intento di regolare e normare; fra esse, quelle per l'agricoltura, l'ambiente, la salute e il mercato interno.

Perché zone libere dal lupo?

Ebner non ha fatto mancare delle riflessioni sul lupo - peraltro, un tema mostratosi ricorrente sia negli interventi



Il presidente della FACE Michl Ebner ha sviscerato numerosi temi, a cominciare dalla valenza socio-economica della caccia; al riguardo ha dispensato cifre eloquenti.

dei relatori che nei discorsi dei partecipanti al simposio. Ha osservato che mentre il concetto di zone libere dal cervo e dal cinghiale è a quanto pare accettato, la richiesta di zone libere dal lupo scatena forti

reazioni nella società. In Italia, intere province non hanno caprioli: perché dunque non dovrebbero esserci zone senza lupi? Ha mostrato soddisfazione per l'impegno di verifica sul livello di protezio-



La delegazione altoatesina presente ad Aigen: da sinistra Benedikt Terzer, Luigi Spagnoli, Andreas Agreiter, Heinrich Aukenthaler.

La FACE (Federazione delle associazioni venatorie europee) è stata costituita nel 1977 e vede rappresentati al proprio interno 36 Paesi europei. Il suo primo obiettivo consiste nella promozione di una caccia sostenibile.

ne del lupo incluso nell'accordo della coalizione di governo tedesca, e ha auspicato una definizione del concetto di "stato di conservazione soddisfacente delle popolazioni di lupo" su scala europea, e non limitatamente a specifici territori definiti politicamente.

Quando si parla del lupo, l'idea di "tutela" deborda

In Francia vi sono ufficialmente 360 lupi. Per il risarcimento dei danni vengono spesi tre milioni di Euro l'anno, e 23 milioni per misure dissuasive e preventive. Ogni lupo costa quindi annualmente al contribuente 72.000 Euro. La FACE sta svolgendo rilevamenti analoghi anche in altri Stati. «Queste cifre devono essere

portate a conoscenza della più ampia collettività, così da far comprendere lo squilibrio lampante fra l'eccessivo ideale protezionista e la realtà effettiva, con risorse finanziarie che si potrebbero destinare a ben altri fronti», ha chiosato Ebner sul tema.

Evoluzioni perniciose

La globalizzazione, i nuovi trend alimentari, i movimenti animalisti e l'associazionismo militante sono visti dal presidente FACE come espressione del crescente allontanamento dell'uomo dalla natura. Oltre la metà della popolazione mondiale vive oggi nelle città, e questa quota-parte è destinata a crescere. Conseguentemente cambierà l'accettazione

della caccia fra la popolazione. L'industria alimentare sta investendo massicciamente nel moderno settore vegano, che porta molti introiti ma che si ripercuote negativamente su comunità rurali, contadini, cacciatori.

Rappresentanza venatoria europea: quanto costa e quanto conta?

Sotto il profilo dei mezzi finanziari, le associazioni ambientaliste sono nettamente superiori alla FACE e non soltanto. Le dieci maggiori organizzazioni ambientaliste possono contare su capitali che – per la sola rappresentanza d'interesse sul piano europeo – superano i 25 milioni di Euro. Paragonati

a questa cifra, i 687.000 Euro di risorse della FACE appaiono davvero poca cosa. Questa rappresentanza di settore, ha precisato Ebner, costa a ciascuno dei 7 milioni di cacciatori europei appena 9,8 centesimi di Euro l'anno: una cifra che, a suo avviso, sarebbe da ripensare. Perché se è vero che la motivazione, il giusto approccio concettuale e la determinazione giocano un ruolo importante agli effetti della difesa della caccia, è anche vero che, senza adeguate risorse, la rappresentanza del mondo venatorio fatica a fronteggiare i potenti ambienti protezionisti e ad adoperarsi per sventare limitazioni giuridiche talvolta insensate.

Evoluzioni sul fronte delle malattie della fauna selvatica

I medici veterinari Anna Anna Kübber-Heiss e Christoph Beiglböck hanno colto l'occasione per riferire degli sviluppi sul fronte della peste suina africana, dell'echinococcosi alveolare e della tubercolosi.

Peste suina africana / PSA

La PSA, a causa della sua elevata trasmissibilità, della alta mortalità e degli enormi costi che fa ricadere sull'agricoltura, è considerata una delle più

temibili malattie suine. Il contagio avviene per contatto diretto o tramite escrementi e sangue infetto. Di rilievo agli effetti della diffusione sono gli alimenti contaminati. Il virus della PSA è estremamente resistente; può rimanere infettivo per vari mesi nelle feci del maiale e per oltre un anno in alimenti crudi, ad esempio il prosciutto crudo. Viene sicuramente stroncato tramite riscaldamento per

almeno 60 minuti a 70 °C. La lotta a questa malattia può avvenire efficacemente solo tramite interventi massicci di isolamento e abbattimento all'interno degli allevamenti suini colpiti. Per vie naturali la malattia si propaga con relativa lentezza (circa 50 km l'anno). Nel giugno 2017 la PSA è stata appurata nella Repubblica Ceca, a 80 km dal confine austriaco. A seguire, l'area austriaca cosiddetta del "Weinviertel" è stata dichiarata "zona a rischio". Tramite monitoraggio, con la collaborazione anche dei cacciatori, si mira a riconoscere tempestivamente gli eventuali focolai epidemici, così da poter prendere provvedimenti contenitivi.

Echinococcosi alveolare: in Svizzera e Francia accertati numerosi casi sull'uomo

Fonte di crescenti preoccupazioni agli effetti della salute sia della fauna selvatica che dell'uomo è l'espansione

dell'echinococcosi alveolare. I punti caldi si collocano in Svizzera, Francia, Germania e Austria. All'aperto, le uova dell'altrettanto resistente agente patogeno conservano il loro potenziale infettivo per mesi. Tramite riscaldamento a 70 °C, in pochi minuti muoiono. I più frequenti ospiti intermedi sono i roditori. Oltre alla volpe, anche cani e gatti possono veicolare il parassita. Se a contrarre l'infezione è un uomo (tramite il contatto mani-bocca dopo avere toccato animali colpiti, o lavorando con terra contaminata, o ingerendo alimenti contaminati come verdura, frutti di bosco, funghi), nella maggior parte dei casi si sviluppano delle larve nel fegato, che possono poi andare a infettare altri organi: ad esempio polmoni, cervello, midollo spinale. Il periodo di incubazione può superare i 15 anni. Dall'Austria vengono attualmente segnalati 10 nuovi casi di contrazione della malattia ▶



all'anno, molti di più in Svizzera (20 - 30) e in Francia (37).

[Anche in provincia di Bolzano non è da escludersi la contaminazione umana. *Nota della redazione.*]

Focolaio della TBC in Tirolo e Vorarlberg

Veterinari, biologi e cacciatori

stanno seguendo attentamente l'evoluzione della TBC nel Tirolo e nel Vorarlberg austriaci.

L'agente patogeno (nel caso specifico, il *Mycobacterium caprae*) si è insediato nelle popolazioni di fauna selvatica, e sistematicamente si verificano contagi ad animali domestici. Le autorità vete-

rinarie si sono spinte a dare indicazioni drastiche, come l'abbattimento totale dei cervi e la revoca dei periodi di tutela nei territori colpiti. Le aree interessate sono monitorate costantemente circa la presenza dell'agente patogeno, e al riguardo i cacciatori svolgono un ruolo importante, in quanto il monitoring della fauna

selvatica può avvenire solo tramite i capi abbattuti e quelli trovati morti.

Certo è che una lotta efficace alla malattia e tale riuscire a eradicarla, sia in riferimento al bestiame domestico che alla fauna selvatica, presuppone l'adozione delle giuste misure e un'interazione fra le parti interessate.

Il lupo nella realtà agro-silvo-pastorale

La biologa della fauna selvatica Christine Miller è intervenuta con una panoramica informativa sulla situazione del lupo, un tema che come pochi altri, nella sfera faunistica, suscita forti emozioni e polarizza.

Da una ventina d'anni a questa parte la specie – estremamente adattabile, come anche duttile nell'apprendimento – ha preso a spingersi nelle zone europee soggette ad agricoltura intensiva, e ciò con un'evoluzione molto rapida. Dato che una coppia di lupi alleva mediamente 6 piccoli l'anno, le popolazioni insediate possono crescere al ritmo di circa il +20% l'anno.

I giovani lupi sono in grado di compiere spostamenti anche di un migliaio di chilometri

dal luogo natio.

Tutela giuridica e prelievi: due elementi non incompatibili

Che la protezione del lupo non sia in contrasto con una possibilità di intervento venatorio lo dimostra l'esperienza statunitense. Negli USA i lupi sono una specie protetta, ma ugualmente singoli Stati possono revocare lo status di tutela rigida. E malgrado gli interventi legali di prelievo, le consistenze sono rimaste invariate o addirittura si sono ulteriormente incrementate. L'effetto della caccia si traduce piuttosto in cambiamenti comportamentali, inducendo i lupi a evitare luoghi a rischio e fonti trofiche.

Lupi - boschi - pascoli

La relatrice ha espresso poche certezze – per non dire nessuna – sul tema del controllo delle popolazioni di specie-preda e di cambiamenti etologici nelle stesse. Ad esempio non possono essere fatte, a suo dire, previsioni certe riguardo a una ipotetica riduzione dell'influsso degli ungulati sulla vegetazione boschiva. Sul fronte dei danni da selvaggina, le probabili aspettative dei forestali di avere un supporto dall'arrivo del lupo, difficilmente si concretizzeranno. Quel che invece è fuor di dubbio, è che la pratica dell'alpeggio sui pascoli montani, come oggi praticata in forma estensiva,

in presenza del lupo non sarà più possibile senza i necessari adattamenti.

Potenziale divisorio

La questione del "se" e del "come" si riuscirà ad armonizzare la presenza dei lupi immigrati naturalmente con le esigenze dei territori soggetti a un utilizzo agro-silvo-pastorale intensivo, ha insito un potenziale di spaccatura sociale e politica. Per evitarla, le indicazioni scientifiche confluenti nella discussione e tese alla ricerca di soluzioni dovranno provenire da organismi super partes, i quali godano della fiducia della collettività e dei fruitori del territorio. Di questo, Christine Miller è convinta.

Lo sciacallo dorato in Austria

Dall'ottobre 2015, presso l'Istituto per la biologia della fauna selvatica e la caccia della BOKU (Università delle risorse naturali) di Vienna è in corso una ricerca tesa a verificare e monitorare la presenza dello sciacallo dorato in Austria. Lo studio è variamente articolato: si va dalle simulazioni bio-acustiche alle fototrappole sui carnai, dai sondaggi alla raccolta di segnalazioni visive. La coordinatrice del progetto Jennifer Hatlauf ha illustrato

i risultati ad oggi.

Dai Balcani lo sciacallo dorato sta espandendo il proprio areale di presenza in maniera naturale, e i rilievi finora effettuati mostrano una grande capacità di adattamento della specie alle zone rurali europee. Il fenomeno è favorito dai mutamenti climatici, dalla cessazione della persecuzione e dai cambiamenti in agricoltura.

Il primo accertamento sul territorio austriaco è stato

fatto nel 1987 in Stiria. Successive indicazioni isolate sono giunte da altri Länder, e nel 2007 è stata documentata la prima riproduzione nel Parco nazionale "Lago di Neusiedl - Seewinkel". La maggior parte delle segnalazioni degli ultimi tre anni sono giunte dalla zona di confine con l'Ungheria.

[In Alto Adige il primo accertamento sicuro di sciacallo dorato risale al 2009. In Val

Pusteria si verificò l'abbattimento, da parte di un cacciatore, di quella che pareva essere una grossa volpe, la quale poco prima aveva sbranato un capriolo. La notizia si riseppe, e alcune persone esperte manifestarono dei dubbi riguardo al fatto che il canide abbattuto fosse effettivamente una volpe. Dalla carcassa, pur già in stato di avanzata putrefazione, giunse la conferma che per errore era stato abbattuto uno scia-

callo dorato. Sempre quell'anno, gli uffici Acaa ricevettero due segnalazioni di presunti avvistamenti di sciacallo dorato, l'una riferita alla riserva di Fié, l'altra al vicino comprensorio dell'Alpe di Siusi. L'accertamento provato successivo è del 2014, e si riferisce alla riserva di Silandro, dove un cacciatore è riuscito a fotografare a più riprese un esemplare della specie, poi immortalato anche tramite fotocamera a infrarossi. *Nota della redazione.*

Lo sciacallo dorato non è un selezionatore

Sotto il profilo alimentare, lo sciacallo dorato è una specie generalista, e che si orienta tendenzialmente verso le fonti trofiche più agevolmente reperibili. Fanno parte della sua dieta mammiferi da piccoli

a medi, anfibi, insetti, pesci, selvaggina trovata morta, scarti di macellazione, resti di eviscerazione, ma anche vegetali. Similmente alla volpe, lo sciacallo dorato si nutre soprattutto di topi e caccia prevalentemente da solo.

Status giuridico

Lo sciacallo dorato gode in Europa di un certo status di protezione tramite la Direttiva FFH: è considerato "specie di interesse comunitario" ed è elencato all'allegato V. La possibilità di prelievo comunque esiste, fino a che sia salvaguardato lo stato di conservazione nel relativo Paese. Ma a parte ciò, la sua venuta non può essere osteggiata e non possono essere disposte misure miranti alla sua estinzione. In Austria attualmente lo

sciacallo dorato è cacciabile in base alle leggi sulla caccia di quattro Länder, mentre in tre Länder è protetto tutto l'anno. In Italia fa parte delle specie particolarmente protette.

Cosa attira lo sciacallo dorato?

Jennifer Hatlauf è dell'avviso che l'incremento delle popolazioni di sciacallo dorato in paesi come la Serbia o la Bulgaria sia da ricondursi principalmente all'improprio smaltimento in natura dei resti di macellazione e ai cumuli selvaggi di rifiuti. Essa ritiene dunque improbabile che sul territorio austriaco si arrivi a livelli di presenza altrettanto elevati.

Anche l'attuale ritorno del lupo può limitare l'espansione in Austria dello sciacallo dorato, dato che quest'ultimo

tende a evitare le zone nodali di presenza di tale specie.

Un sito a cui inviare le segnalazioni:
www.goldschakal.at

Il centro di raccolta del progetto austriaco sullo sciacallo dorato è ben volentieri a disposizione di chi desideri segnalare avvistamenti o fornire immagini scattate da fototrappole, anche per decodificarle: infatti non è sempre facile distinguere, su una foto, lo sciacallo dorato dalla volpe o dal lupo. Una volta inviate le immagini dubbie al sito www.goldschakal.at, si verrà ricontattati e informati nel merito. Inoltre le segnalazioni, come i tasselli di un puzzle, viste nel loro insieme consentiranno di seguire l'evoluzione sul lungo periodo.

Ulli Raffl

LA SPORTIVA

MEINDL

(AKU)



SCARPA

LOWA

ASOLO

Calzature di qualità
Ampia scelta

VANTAGGIO
di prezzo per
CACCIATORI

Le calzature a Brunico

thomaser

Scoprite i nostri nuovi scarponi: www.thomaser.it

CIDJT – Club Italiano Deutscher Jagdterrier

Retrospettiva 2017

Il 2017 è stato un anno ricco di impegni, per la Sezione Alto Adige del Club Italiano Deutscher Jagdterrier.

La Sezione è stata tra l'altro organizzatrice dell'assemblea nazionale annuale del Club, svoltasi a Naturno, e della festa sociale, che è andata in svolgimento con grande successo a Töbrunn, presso Laces. Sul fronte delle prove, se ne sono tenute due su sangue, a cui hanno partecipato sedici cani. Vi sono state poi sessioni di training centrate sulle discipline dell'obbedienza, riporto di selvaggina minuta da pelo, riporto di selvaggina minuta da penna. Inoltre sono stati ceduti, esclusivamente a cacciatori cinofili di fiducia, otto cuccioli di grande valore provenienti da linee di sangue interamente sviluppate in provincia di Bolzano, accuratamente selezionate e testate.

Test Attitudini Naturali (TAN)

Nel 2017 nessun DJT di proprietà di conduttori altoatesini si è recato in Germania, paese di origine della razza, per sostenere i TAN; i cani erano tutti molto giovani, quindi non ancora pronti per dimostrare

le proprie attitudini venatorie. Per il 2018, invece, già nove binomi si sono prenotati per le prove in programma a Tiefenstätt e a Mertingen/Langerringen. La preparazione degli ausiliari è iniziata, così da poter anche garantire la necessaria continuità agli effetti della selezione e far sì che in Alto Adige possa continuare ad esservi disponibilità di DJT di prim'ordine.

Esami su traccia di sangue

"Naturno" e "prove su san-



Foto di gruppo dopo una delle prove su sangue di Naturno.

Risultati delle prove su sangue "open" 2017 a Naturno

Nome del cane	Razza	Conduttore e riserva	Valutazione	Punti	Sessione
Axl	DJT	Seidl Josef (Mazia)	eccellente	54,5	Ottobre
Arco	DJT	Paulmichl Christian (Malles)	eccellente	52,0	Ottobre
Afra	BGS	Grüner Ignaz (Val Senales)	molto buono	47,0	Pentecoste
Akira	DJT	Spath Klaus (Plaus)	buono	41,0	Pentecoste
Cora	DJT	Rinner Evelyn (Termeno)	buono	35,0	Ottobre
Ben vom Treenetal	GML	Verdross Franz (Silandro)	buono	34,0	Pentecoste
Bull del Crostolo	DD	Lentsch Walter (Egna)	buono	33,0	Pentecoste

que” sono ormai due parti inscindibili della stessa equazione. Anche nel 2017 si sono svolte nella località venostana due prove open ENCI, cui hanno preso parte sedici binomi. Prove estremamente selettive, come dimostra il fatto che per alcuni cani non sono andate a buon fine. Per riuscire nell'intento dovranno proseguire e migliorare il loro addestramento. Nella prova calendarizzata a Pentecoste, il risultato migliore (47 punti) è stato conseguito dal conduttore Ignaz Grüner della Val Senales con la sua Afra, femmina di segugio bavarese, mentre la sessione di ottobre ha visto primeggiare a livello di punteggio Josef Seidl di Mazia e il suo DJT Axl, con 54,5 punti e il giudizio “Eccellente”.

Festa sociale

Una splendida giornata di sole ha fatto da sfondo a luglio alla Festa sociale in località Töbrunn, sopra Laces. È stato un bel momento di condivisione avente per comune denominatore il nostro ausiliare a quattro zampe, cui va il meri-

to di fungere da simpatico collante. Come in occasione delle edizioni precedenti, l'evento ha avuto un ottimo riscontro, con un alto livello di partecipazione a cavallo di tutt'e due i giorni di durata. Hanno raggiunto Laces per l'occasione oltre cento iscritti al Club, provenienti da svariate province italiane e da tutto l'Alto Adige; e a Töbrunn sono stati viziati sia sotto il profilo gastronomico (da menzionare, l'abilità alla griglia di Franz e Fritz) che sotto quello dell'accoglienza in genere. Tutti hanno potuto trascorrere splendide ore coltivando amicizie, intrattenendosi gioialmente, scambiando esperienze sul DJT.

Una volta di più, l'iniziativa si è dimostrata impagabile, capace com'è di promuovere lo spirito d'appartenenza e rafforzare la nostra percezione della comune causa. Un sentire che è parso trasferirsi anche ai nostri ausiliari, dimostratisi confidenti e a proprio agio rispetto alla vivacità della situazione d'insieme. Un ringraziamento per la location va ad Andr Weitgru-



ber, un plauso lo merita la famiglia Folie per i “Kiachl”, leccornie sudtirolesi; e tutta la gratitudine va ai volonterosi associati, alle loro consorti, agli aiutanti volontari che non hanno lesinato l'impegno per far sì che la festa andasse in porto, e con il miglior esito.

Selezione

Nel corso del 2017, presso gli associati Oswald Sonnenbur-

ger di Lagundo e Roland Paris di San Pancrazio d'Ultimo si sono registrate nascite di DJT. Nei due parti sono venuti alla luce complessivamente otto cuccioli, cinque maschi e tre femmine, quattro dei quali sono stati acquisiti da cacciatori altoatesini. In bocca al lupo, «Ho-Rüd-Ho»!
*Friedrich Fliri,
Alessandro De Carli*

Allevatore	Accoppiamento	Data parto	Cuccioli
Sonnenburger Oswald Lagundo/Plars	Femi vom Grenzkamm x Quanto von der Zielgelhütte (D)	10.05.2017	3 m e 2 f
Paris Roland San Pancrazio d'Ultimo	Assi vom Gallenstein x Blacky	07.08.2017	2 m e 1 f



ÖBV / Associazione austriaca segugi

Passeggiata per segugisti

Il classico ritrovo in terra altoatesina indetto dal responsabile zonale dell'Associazione austriaca segugi, Friedrich Notdurfter, e dalla signora Christina Wasserer, ha avuto per teatro nel 2017 la splendida Valle Aurina.



Punto d'incontro era San Giovanni, e l'orario d'arrivo fissato erano le 9 di mattina: il che ha effettivamente comportato per alcuni degli amici tirolesi una levataccia, ricompensata però dalla calorosa accoglienza.

Una volta riunita la comitiva, ci si è diretti verso Gföllberg, percorrendo con automezzi il primo ripido tratto. Il gruppo dei più dinamici ha poi potuto parcheggiare le vetture e proseguire a piedi: un'opzione, questa, che i cani hanno mostrato di apprezzare molto, soprattutto quelli che avevano già sulle spalle un lungo viaggio e iniziavano a farsi impazienti. Finito il chiassoso abbaiare di gioia della truppa canina, ha tornato a regnare la calma, e l'escursione è proseguita in tranquillità. Giunti sull'idilliaca alpe Niederhofer, giusto il tempo per un grappino e ha preso il via il programma vero e proprio

della giornata. Friedrich ha dato conto della presenza all'incontro di nove Brandlbracken e dieci segugi della Stiria, e ovviamente dei rispettivi conduttori, oltre ad alcuni amici e familiari. Il giorno precedente egli stesso aveva tracciato assieme a volontari cinque piste, sulle quali si sono messi al lavoro i cani prenotati. Tutti indistintamente si sono impegnati al massimo, sotto l'osservazione di numerosi spettatori muniti di binocolo; e tutti hanno concluso la prova con il ritrovamento del selvatico. Al termine, Friedrich si è rivolto nuovamente ai presenti, innanzitutto esprimendo un plauso a quanti avevano contribuito a rendere possibile la giornata di training. Quindi ha espresso soddisfazione per la presenza del controllore d'allevamento Hannes Plenk e del responsabile di zona del Tirolo Reinhard Weiss, e ha passato

la parola a quest'ultimo. Weiss è entrato nel merito del regolamento d'esame, ha illustrato le singole discipline e ha dispensato consigli per la preparazione dell'ausiliare alla prova sia attitudinale che di lavoro. Infine, sia Plenk che Weiss si sono resi disponibili per ulteriori chiarimenti e domande. Ad alcuni cani giovani è stato dato modo di cimentarsi in una prova di riporto della lepre trascinata; e anche in questo caso si è avuto il risultato pieno. Piccola annotazione curiosa: il più giovane dei soggetti, un Segugio della Stiria di tre mesi, si è tal-

mente scatenato nella prova da restarsene poi a dormire esausto per il restante tempo. L'aspetto gastronomico dell'incontro è stato abilmente curato dalla signora Christina. Purtroppo è arrivato il momento in cui gli amici provenienti da più lontano hanno dovuto iniziare a ridiscendere a valle per mettersi sulla via di casa. Parecchi degli altri hanno però protratto fino all'ultimo momento utile la loro permanenza in quota, per godersi ancora un po' la bella giornata in compagnia.

*Courtesy:
Friedrich Notdurfter*

Recapiti

Per l'acquisizione di cuccioli di segugi e per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi al responsabile di club per l'Alto Adige, signor **Friedrich Notdurfter**: friedl.notdurfter@bracken.at oppure **tel. 348 4447481**. www.bracken.at

Club Tiroler Bracke

Segugi tirolesi – Report 2017

La caccia alla seguita, coinvolgente disciplina che affonda le radici nei secoli passati, e il lavoro su sangue, sono i due campi in cui viene impiegato il Segugio tirolese / Tiroler Bracke.

Di particolare rilievo per il cacciatore è l'affidabilità di questo cane nel tenere il collegamento col conduttore dando voce sia su passata che su traccia. La voce su traccia è un requisito primario non solo nella caccia alla seguita: essa è indispensabile agli effetti della ricerca e recupero di selvaggina ferita.

Col suo naso sopraffino, la volitività sulla traccia, l'abilità nel non perderla e l'abbaio affidabile, il segugio tirolese è un cane da lavoro ideale per il cacciatore di bosco e di montagna.

Circa il 70% dei segugi tirolesi in attività, sostengono annualmente una prova prestazionale, ed è possibile constatare come, ad esempio in occasione delle prove di

Coppa Europa della FCI, i cani di questa razza si collocano sempre in posizioni di vertice. Attualmente risultano condotti da cacciatrici e cacciatori altoatesini 125 segugi tirolesi. Nel 2017 si sono svolte varie prove; i risultati li trovate evidenziati nei riepiloghi qui di seguito.

Da queste pagine vada un plauso ai conduttori per la

partecipazione e ai rettori e referenti presso le riserve per la possibilità di svolgere prove sul loro territorio. Grazie, infine, ai giudici, al responsabile di zona Andreas Girardini, e al referente per gli esami Andreas Ragg per il supporto e l'impegno instancabile al servizio dei nostri amati cani.

*Albert Bernhart,
direttore di prova*



Prove 2017 - Risultati

TAN

"Bessi vom Vigiljocher Büchel"	Walter Bernhart	243 punti
"Benno von der Vajoletspitze"	Hubert Czuchin	180 punti

Esame completo

"Bodo vom Gerlosstein"	Martin Erlacher	414 punti	eccellente
"Bella vom Falmasei"	Andreas Fliri	406 punti	eccellente
"Akira vom Tuxertal"	Gustav Breitenberger	393 punti	molto buono
"Cailo vom Maderkreuz"	Andreas Köll	377 punti	molto buono
"Benno von der Haselsteinwand"	Arno Pircher	363 punti	molto buono
"Aska vom Vigiljocher Büchel"	Anton Gräber	352 punti	molto buono
"Bella von der Hammerwand"	Alfred Wieser	351 punti	molto buono
"Cliff vom Sarntal"	Dieter Platzgummer	350 punti	molto buono
"Cuno von Dölach"	Johann Bernhart	271 punti	buono

Esame su sangue

"Anton von der Haselsteinwand"	Hubert Oberhuber	217 punti	molto buono
--------------------------------	------------------	-----------	-------------



Il Segugio tirolese dà il meglio di sé nel recupero, ma è un cane versatile.



Anche nella caccia alla seguita, questa razza dà delle belle soddisfazioni.



La lussazione primaria del cristallino nel DJT

La patologia è nota come “lussazione primaria del cristallino” (Primary Lens Luxation, in breve PLL) ed è particolarmente frequente in tutte le razze Terrier qualora non venga praticata una oculata selezione dei riproduttori.

Quando tale malattia, fortemente invalidante, non è dovuta a traumi fisici, a processi infiammatori o ad infezioni subentrate nel corso della vita del cane (in tal caso si parla di lussazione secondaria), essa è determinata geneticamente ed è trasmissibile per via ereditaria (lussazione primaria), con modalità autosomica recessiva. Con la definizione di modalità autosomica recessiva si intende il fatto che soggetti che presentano la mutazione genetica responsabile della malattia in un solo allele della coppia del genotipo non ne vengono colpiti (perché manifestano un fenotipo sano). Questi soggetti sono perciò a tutti gli effetti portatori sani della mutazione. Gli incroci tra portatori sani devono essere comunque evitati, perché la probabilità che si manifesti la malattia nei discendenti di due portatori sani è del 25% (un soggetto su quattro). Incroci tra un portatore sano ed uno malato generano nel 50% dei casi soggetti malati (un cane su due). Entrambi i portatori malati generano nel 100% dei casi solo soggetti malati. Dunque, come sarà descritto più dettagliatamente nel



Con l'aumentare dell'età dell'animale, la resistenza dei fili ciliari si riduce al punto che se ne determina la rottura: sovente bastano già lievi sollecitazioni meccaniche per causarne il collassamento.

seguito, gli accoppiamenti devono avvenire esclusivamente tra soggetti sani omozigoti oppure tra un portatore sano eterozigote e un soggetto sano omozigote. Il cristallino si trova all'interno dell'occhio, posizionato in posizione arretrata rispetto alla pupilla; svolge la funzione di una lente (in condizioni sane è perfettamente trasparente) ed è sospeso per mezzo di filamenti sottilissimi. Questo sistema di sospensione, costituito dai cosiddetti fili ciliari e dai muscoli ciliari, serve da un lato al mantenimento della corretta posizione del cristallino dietro la pupilla, dall'altro determina la compressione e la disten-

sione dello stesso, il quale si assottiglia o si ispessisce come un qualsiasi altro muscolo corporeo. In questo modo, variando lo spessore della lente, varia anche il suo punto di fuoco, permettendo sempre la perfetta proiezione dell'immagine sulla retina, a qualunque distanza si trovi l'osservatore dall'oggetto osservato. I fili ciliari hanno normalmente una resistenza idonea alla funzione che devono espletare, ma la malattia ne provoca invece un indebolimento precoce. Con l'aumentare dell'età dell'animale la resistenza dei fili ciliari si riduce al punto che se ne determina la rottura: sovente bastano già lievi sollecitazioni meccaniche,

dovute per esempio all'abbaiare con vigore, per causarne il collassamento. A questo punto il cristallino, non più trattenuto in posizione, viene sospinto dalla pressione del liquido intraoculare contenuto nella camera posteriore dell'occhio (umor vitreo) attraverso la pupilla, sino a raggiungere il corpo acquoso nella cavità oculare anteriore, con la conseguenza di possibili gravi infezioni e compromissione del regolare deflusso del fluido. Ciò provoca un drastico aumento della pressione interna e un successivo glaucoma, che può a sua volta causare ingenti danni al sistema visivo. Il tutto avviene in associazione con la comparsa

di un dolore di grado severo. In rari casi il cristallino non migra verso la cavità anteriore, ma assume una posizione anomala pur rimanendo nella cavità oculare posteriore e in questi casi, in assenza di glaucoma, può essere asportato chirurgicamente. Nei casi più gravi viene invece asportato l'intero bulbo oculare.

Il dramma sta nel fatto che spesso, dopo il primo occhio, viene interessato dalla stessa patologia anche il secondo, portando l'animale alla completa cecità.

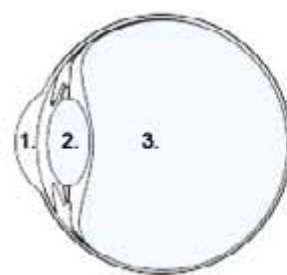
Dogbase

Dogbase è un potente strumento informatico, che consiste sostanzialmente in una banca dati digitale, per mezzo della quale possono essere raccolte, consultate ed elaborate informazioni di qualsiasi genere relative ai soggetti in essa registrati. A titolo di esempio: la genealogia, i dati morfologici e biometrici, le principali caratteristiche genetiche, eventuali patologie in atto o a trasmissibilità ereditaria e quant'altro. Il tutto con lo scopo finale di ottimizzare gli accoppiamenti in fase di allevamento e di realizzare una selezione efficace, condotta con metodo scientifico. Con uno strumento di lavoro di tale efficacia può essere minimizzata la probabilità che determinate patologie o difetti si ripresentino nella discendenza, come pure possono essere effettuati accoppiamenti mirati, per replicare nella prole particolari caratteri e attitudini desiderate e presenti in genitori e progenitori. Dunque *Dogbase* è un mezzo di lavoro estremamente utile, se non necessario, per consentire ad allevatori professionali di selezionare e ottenere soggetti sani, con spiccate caratteristiche venatorie e conformi allo standard morfologico e di lavoro.

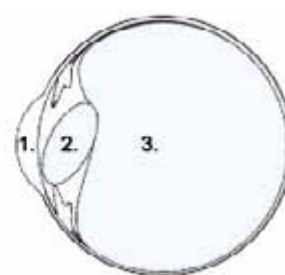
La prevenzione della PLL

I paesi europei iscritti all'Associazione Internazionale Deutscher Jagdterrier (l'Italia purtroppo non può farne parte, in quanto non esiste un soggetto nazionale riconosciuto dall'E.N.C.I. specializzato unicamente per questa specifica razza) perseguono un programma per contrastare la trasmissione per via ereditaria di questa malattia gravemente invalidante, basato fondamentalmente sull'esecuzione di un test genetico specifico (test PLL), peraltro oggi di semplice ed economica praticabilità, nonché sulla successiva gestione delle relative informazioni mediante *Dogbase*.

Ricercatori statunitensi nel Missouri hanno infatti individuato il gene responsabile della lussazione primaria del cristallino. L'allele sano della coppia genotipica viene identificato con "N", quello che determina la mutazione è identificato con "m". Dall'accoppiamento tra soggetti maschio-femmina risultano dunque quattro possibili combinazioni di genotipo, in funzione del patrimonio genetico trasmesso dai genitori: "NN" (omozigote sano), "Nm" o "mN" (eterozigote sano) e



1. Cornea
2. Lente in posizione normale
3. Vitreo



1. Cornea
2. Lente lussata
3. Vitreo

Il cristallino assume una posizione anomala e deve essere asportato chirurgicamente: nei casi più gravi viene asportato l'intero bulbo oculare.

"mm" (omozigote malato). Eseguendo preventivamente il test PLL sui riproduttori possono essere evitati con certezza gli accoppiamenti che portano nella discendenza il genotipo "mm", dunque possono essere selezionati solo soggetti che possano procreare cuccioli esenti da malattia. Poiché, come anzidetto, la trasmissione della patologia avviene con carattere autosomico recessivo, devono essere evitati gli accoppiamenti tra soggetti con genotipo "mm" (portatori malati) e tra soggetti entrambi "Nm" o "mN" (portatori sani, in quanto la mutazione interessa un solo allele della coppia). In virtù della recessività del carattere "m", sono invece

possibili e ammessi gli accoppiamenti tra soggetti "Nm" e "NN", "mN" e "NN", nonché ovviamente tra soggetti "NN" e "NN".

Il Club Italiano Deutscher Jagdterrier, sin dalla sua fondazione, ha promosso con competenza e passione e su base esclusivamente volontaria il miglioramento continuo della razza in Italia, attingendo dalle migliori correnti di sangue nazionali ed estere. In tale ottica il club ha applicato la prevenzione della PLL attraverso il test genetico preventivo e ha garantito la nascita di cucciolate sane completamente esenti da questa grave e invalidante patologia.

Alessandro De Carli



La lussazione primaria del cristallino è particolarmente frequente in tutte le razze Terrier, qualora non venga praticata una oculata selezione dei riproduttori.

Giunto alla 19^a edizione il classico appuntamento della Val Ridanna

I cacciatori si misurano nel biathlon



Oltre 230 partecipanti – di verde vestiti e suddivisi per categoria – hanno animato la diciannovesima edizione del «Biathlon del Cacciatore» della Val Ridanna, andata in scena il 3 febbraio presso l'impianto del biathlon in località Masseria.

I migliori sono risultati, fra le donne, Barbara Moser (Ente forestale bavarese) e Nadia Wieser Pixner (riserva di Moso), fra gli uomini Josef

Amrain (riserva di Ridanna), Heinrich Schölzhorn (riserva di Racines), Filippo Obwegs (riserva di Marebbe), Luca Tomasi (Predazzo) e il vincitore assoluto Peter Taferner (riserva di Anterselva). Nella classifica a squadre si è imposta la riserva di Anterselva, davanti alla compagine dell'Ente forestale bavarese; terza si è piazzata la riserva di Val di Vizze. La giornata, per merito anche

del folto staff di volontari e grazie ai vari sponsor, è risultata divertente, emozionante e riuscitissima, riconfermando il Biathlon del Cacciatore della Val Ridanna come un appuntamento di vertice per gli appassionati di questa disciplina all'interno della comunità venatoria locale e non. Galleria fotografica e numeri estratti della lotteria sono consultabili alla pagina internet www.jaegerbiathlon.it

Valgiovo: Gara di slittino per cacciatori, con tiro ad aria compressa

Battesimo del nuovo tracciato

Ha avuto un sapore diverso dal solito, la 35^a edizione della gara di slittino per cacciatori della Valgiovo. La competizione si è svolta infatti sulla nuova pista naturale per slittino "Tonnerboden", fungendo da battesimo per l'impianto. Gli sforzi dei funzionari dell'Associazione sportiva di Valgiovo hanno fatto sì che la realizzazione della pista – idonea anche ad ospitare gare di Coppa del mondo – sia stata completata in tempo utile. Tecnicamente impegnativo e allestito in base ai più moderni criteri, l'impianto ha superato ogni aspettativa. Un progetto davvero riuscito, e che gli slittinisti partecipanti alla gara hanno caldamente elogiato, alla pari delle condi-

zioni perfette del tracciato e della professionalità messa in campo nello svolgimento della competizione. Anche il meteo, infine, ha fatto la sua parte, con temperature ideali per una gara sicura. Circa 170 erano gli iscritti, fra cacciatrici e cacciatori provenienti da tutti i distretti della provincia, ma anche "non cacciatori" desiderosi di mettersi alla prova nella apposita categoria. Molti degli slittinisti hanno iniziato ad arrivare fin dalla prima mattina per visionare con calma il tracciato e la zona tiro, e portarsi quindi alla partenza. Lungo la discesa, i concorrenti erano attesi al poligono dai fucili pronti all'uso, sotto gli occhi vigili dei guardiacaccia

preposti all'assistenza. Conclusa la lunga serie di discese, rese emozionanti dall'articolato percorso e dalla suspense al tiro, vi è stato modo di recuperare le energie perdute con uno spuntino e vin brulé. A ricavare le maggiori soddisfazioni dalla nuova pista sono stati la cacciatrice sarentinese Mathilde Oberhöller, prima tra le donne con un tempo di 1:45:48 e nove anelli nel tiro, e il cacciatore di Valgiovo Kurt Gander, vincitore assoluto con il miglior tempo fra tutti, ovvero 1:21:86 e 10 anelli nel tiro. La riserva di Valgiovo si è aggiudicata la vittoria a squadre, imponendosi per il secondo anno consecutivo.

Al secondo posto la riserva di Sarentino (la compagine numericamente più consistente), al terzo quella di Monteponte. I primi tre classificati di ogni categoria hanno avuto in premio gli ormai tradizionali camosci intarsiati, creati appositamente per la manifestazione. Sono stati inoltre sorteggiati numerosi premi, incluso un "weekend wellness", fra tutti i numeri di pettorale; e a tutte le signore è andato un accessorio "moda folk" della casa Herta Sparber. Al termine della premiazione, la serata in compagnia è proseguita simpaticamente, finché verso le 23 è stato intrapreso il sorteggio per la grande lotteria, che vedeva in palio bellissimi premi venatori e non. Un grazie va a Sant'Uberto per il buono svolgimento dell'intera giornata, a tutti i partecipanti e alle riserve. Appuntamento alla 36^a edizione della gara..!

Per i risultati completi, consultare la pagina internet: www.jagd-jaufental.org



«Cacciatore di montagna»

di Claudio Betta ("Il Forcello")

La salita lungo il sentiero in mezzo al bosco era stata dura. Gli anni ormai pesavano sulle spalle dell'uomo e l'arrivo alla baita era stato salutato con un profondo senso di sollievo.

La sera era calma: solo un leggero venticello muoveva le cime di larici e cirimi. Il sole è da poco tramontato e la Natura si avvia verso la notte.

La baita era una vecchia costruzione in legno usata nel tempo da pastori e boscaioli e più recentemente da cacciatori.

Dopo una lunga pausa l'uomo si libera dello zaino e del fucile e si siede stanco sulla rozza panca fuori dalla baita, e osserva con l'ultima luce la vetta che sale sopra le rade piante e la morena che cinge come una sciarpa le ultime balze.

Quando ormai le ultime ombre della sera chiamano la notte, l'uomo rientra nella baita e accende il fuoco nel focolare per prepararsi una semplice cena: polenta, formaggio, qualche fetta di lucanica, bagnata da un paio di bicchieri di vino. Poi esce, siede sulla panca e si lascia trascinare dai lontani ricordi della sua vita. Vita di lavoro, ma soprattutto vita da cacciatore. E, come sempre accade con persone avanti con l'età, è più facile ricordare avvenimenti accaduti nel passato piuttosto che fatti più recenti. E così il Cacciatore, perché tale era l'uomo, nell'incanto di quella sera in montagna torna con i ricordi agli anni della sua giovinezza.

Era nato in un paese di montagna a mille metri di altitudine in una famiglia di

contadini, e già nei primi anni della sua adolescenza aveva dovuto aiutare il padre nel lavoro dei campi: l'aratura con un cavallo che trainava l'aratro ad aprire i solchi, e poi la semina dei prodotti di quella terra avara: patate, vari tipi di ortaggi, cavoli, verze, granaglie eccetera, che erano l'unica possibilità di sopravvivenza per le famiglie più povere di quegli anni e riuscivano a riempire il desco, con qualche rara aggiunta di una lepre il cui sugo insaporiva la polenta.

Era per lui un lavoro duro e di nessuna soddisfazione. Ricordava la fatica giornaliera dall'alba alla sera al campo, sotto un sole cocente nella buona stagione o le nebbie, la pioggia, la terra che si attaccava sotto le suole dei grossi scarponi nell'autunno, e la neve da spalare intorno alla casa l'inverno. E la mancanza in quel tempo di una doccia corroborante, ma solo una pulizia sommaria con l'acqua della fontana.

Cresciuto di alcuni anni, col permesso paterno si era dedicato con impegno al lavoro di boscaiolo, con soddisfazione maggiore perché era attratto dalla vita libera nei boschi. Faceva parte di una compagnia boschiva, e dai più anziani gradatamente aveva imparato il lavoro di taglio degli alberi, allora con una grossa sega tirata a mano da due uomini, con la scure a liberare i tronchi dai rami e poi la scortecciatura ed infine l'esbosco fatto l'inverno con i tronchi che erano collegati l'un l'altro con catene e lasciati a valle con i cavalli.

Il taglio delle piante veniva fatto nel tardo autunno approfittando della fase di riposo dell'albero, che produceva legname migliore. Lavoro duro, a volte pericoloso, ma sicuramente per un giovane di grande soddisfazione per aver imparato un'attività molto legata al suo essere "uomo dei boschi" a contatto con la Natura selvaggia ma che liberava nel suo animo l'amore

per il bosco e la montagna.

Nel rivivere questi lontani ricordi non aveva dimenticato la sua vera passione: la Caccia, tanto coinvolgente che non si era nemmeno sposato pur essendo un bel giovane molto corteggiato dalle donne. Ma aveva visto che i suoi amici, una volta sposati, avevano dovuto impegnarsi in quegli anni difficili ad allevare i figli e lavorare per far quadrare il bilancio familiare, e avevano dovuto, giocoforza, rinunciare alla caccia. Caccia che per lui era l'unica passione, in poche parole la Vita.

La notte avanzava con le sue ombre, l'aria era diventata frizzante, ma l'uomo era ormai avvinto nei suoi ricordi. La prima doppietta regalatagli dal padre, che non era cacciatore ma capiva la passione del figlio. La prima segugia non pura ma tanto brava nello scovo e nell'inseguimento. La prima padella ad una lepre che veniva saltellando lungo un ►



sentiero verso di lui, “rubata-si” dalla pastura del cane. In quei lontani anni nelle poche ore libere dal lavoro aveva cacciato lepri e starnie e nel bosco scoiattoli. Ma poi avvenne gradatamente un cambio di coltura: si passò dall’agricoltura alla zootecnia, sparirono i campi, sostituiti dalle praterie per fornire il foraggio ai bovini che ormai impegnavano i contadini in altro lavoro, quello dell’allevatore.

E con la campagna sparirono pure starnie e coturnici, ed anche le lepri ebbero un notevole calo, vuoi per inconsulti ripopolamenti, vuoi appunto per il cambio di colture. E si passò dalla caccia con le compagnie di cacciatori, caccia socializzante che cementava molte amicizie, alla caccia di selezione agli ungulati, camoscio, capriolo, e poi più avanti il cervo.

Giocoforza abbandonare la caccia nelle campagne con quella di montagna, con fucile a palla, binocolo e attrezzatura adatta a quel nuovo tipo di caccia.

E divenne solitario, amante della contemplazione che suscitava sensazioni di appagamento e di pace, di amore per la Natura.

Di quei tempi passati rimaneva solo una caccia difficile: durante l’inverno sulla neve si seguivano le tracce della lepre; e studiando dove poteva essersi accovata, l’avvicinamento e lo sparo alla fuga dell’animale. Caccia che richiedeva spirito di osservazione e bravura nel trovare dove la lepre era uscita dalla pastura e avvicinarsi al luogo del covo, raggiunto dall’animale con salti a quattro zampe unite e non più quelle solite ad ypsilon.

Avvinto da questi ricordi si era commosso ed i suoi occhi luccicavano come le stelle

apparso nel cielo. E caprioli e cervi rivivevano nei suoi ricordi con grandi soddisfazioni venatorie, perché ormai era diventato con i molti anni di esperienza un “Grande Cacciatore”.

Ma la caccia che più lo coinvolgeva era quella al “canto” del forcello e cedrone a primavera sulle arene di canto, e quella al camoscio sulla montagna. Ricordi indimenticabili non solo per la sua vita di Cacciatore, ma perché queste cacce gli facevano vivere una vita quasi selvaggia, sui monti, lontana dalle delusioni della cosiddetta civiltà. E grandi soddisfazioni con centinaia di vittime.

Nel frattempo la notte avanzava e l’uomo cominciava ad avere un po’ di freddo. Si alzò con fatica, perché i tanti inverni passati sui monti gli avevano provocato artriti ed artrosi, soprattutto alla schiena. Rientrò nella baita, si fece una calda tazza di the con un goccio di rhum e uscì che l’alba stava per cancellare la notte.

Con passo lento salì per un centinaio di metri per arrivare alla ben conosciuta arena di canto primaverile. E, seduto sul tronco rovesciato di un cirno abbattuto da un fulmine, senza fucile, rivisse ancora forse per l’ultima volta il ricordo di tante mattine quando l’alba indorava le vette, e irrigidito dal freddo attendeva l’arrivo del forcello che tra rugolii e soffi di sfida conquistava l’arena cacciando gli avversari.

E in quel momento rammentò lo spettacolo di fronte alle vette imbiancate dalla neve che lo colpiva nel profondo dell’animo, mentre ringraziava Sant’Uberto di avergli concesso una vita da Cacciatore nell’incanto sublime della Montagna.

□

«Ollerhond Selbergmochts» Prelibatezze dalla Val Sarentino

Edizioni Athesia – 144 pagine – ISBN 978-88-6839-250-5

Il titolo del libro, cioè «Ollerhond Selbergmochts» (come dire... di tutto un po’, fatto da sé) corrisponde al nome del gruppo autorale: una cooperativa di donne di Sarentino specializzate nel catering di piatti tipici locali. Fra loro la dottoressa Désirée Mair, cacciatrice e nome conosciuto all’ambiente venatorio, che se da un lato rappresenta un punto di riferimento per il gruppo sotto molteplici aspetti pratici, in prima persona è oltretutto una cuoca sopraffina. Non sorprende pertanto che in questo libro di cucina ruotante attorno ai piatti della tradizione sarentinese, si trovino anche **un paio di ricette a base di selvaggina**.

Il libro è edito in lingua tedesca, ma per quanti non vedano in ciò un ostacolo insormontabile è senz’altro un’opera consigliabile, per trarne ispirazione nella realizzazione di piatti succulenti (ancorché “semplici” negli ingredienti) e che affondano le radici nella memoria e nel tempo.

Molte le immagini, essenziali e chiare le spiegazioni, pratica la sequenza delle ricette, articolata in base al succedersi delle stagioni.



La cacciatrice Désirée Mair, motore trainante dell’iniziativa editoriale.

DISTRETTO DI BRESSANONE

Riserva di Velturno

Traguardo di carriera

Da quarantadue anni **Peter Stockner**, meglio noto come 'Bühler Peter', è socio della riserva di Velturno; la sua prima licenza risale infatti al 1976, e da allora la caccia ha accompagnato la sua vita.

Si è sempre distinto in fatto di coscienziosità venatoria, in fatto di impegno per la riserva; inoltre è stato ed è tutt'oggi un buon compagno per tutti noi consoci.

Nel 1985 è stato eletto rettore, e lo è rimasto per ben vent'anni. Al tempo del suo insediamento al vertice, in riserva regnava un po' di irrequietezza e vi erano parecchie divergenze di pensiero. Ma lui ha saputo riportare una certa tranquillità, ristabilire l'armonia fra i soci e, nell'insieme, creare e mantenere un buon clima collegiale, facendo andare d'accordo anche le varie generazioni.

Ma la tracciatura di questo profilo non sarebbe completa senza rilevare che Peter è stato insignito dalla riserva per la sua lunga appartenenza associativa. Il rettore Gottfried Kerschbaumer e il suo vice Andreas Brunner gli hanno consegnato un attestato di merito, che testimonia della sua fedeltà di quattro decenni alla riserva.

A posteriori, caro Peter, desideriamo tornare ad augurarti belle uscite in riserva e tanti altri accadimenti venatori da segnare al tuo attivo; ma principalmente l'augurio è che la salute ti accompagni nel tuo futuro di cacciatore e agricoltore.

Grazie ancora per il tuo impegno per la riserva e in bocca al lupo!

I cacciatori di Velturno



DISTRETTO DI BRUNICO

Riserva di Badia

Il sorprendente Franz...

All'alba delle sue 88 primavere, l'autunno scorso **Franz Pezzedi** (classe 1929) ha intrapreso un'uscita in solitaria al cervo nella porzione est del Piz La Ila, conclusasi con il pregevole abbattimento di un maschio da trofeo. Che Franz fosse un tipo singolare già lo si sapeva, ma ugualmente il fatto ha lasciato tutti a bocca aperta, e non solo all'interno dell'ambiente venatorio. Noi consoci non possiamo che condividere la sua soddisfazione, e desideriamo esprimergli un forte Weidmannsheil per il bel risultato.

Con l'occasione, come non ricordare la bella e lunga carriera di Franz ad oggi, e anche l'apporto fattivo da lui dato alla vita della riserva sia come rettore – ruolo che ha ricoperto per 24 anni – che come membro della consulta; non a caso è portatore del distintivo in argento dell'Associazione Cacciatori. Un grande plauso lo merita inoltre per il suo impegno di una vita nel servizio di pesatura dei capi, portato avanti su base volontaria.

Il suo adoperarsi è sempre avvenuto senza clamore, come si confà a una persona dall'indole tranquilla, ma non per questo in maniera meno attenta alle esigenze della riserva; con equilibrio e spirito pacifico, in armonia e senza fare preferenze. Anche i suoi insegnamenti vanno rammentati, soprattutto in riferimento a un approccio rispettoso con la selvaggina.

Grata per tutto ciò, la comunità venatoria della riserva di Badia gli augura ancora lunghi anni di salute e di soddisfazioni venatorie.

Karl Albert Irsara



Vendonsi abbattimenti di cervo

in agevole riserva montana
a prezzi accessibili.

Cell.: 0043 676 9262994

DISTRETTO DI MERANO

Riserva di Verano

Che prelievo!

Classe 1930 e cacciatore dal 1950, il nostro compagno di riserva **Erich Walzl** - dell'albergo "Turmwirt" di Gargazzone - ha arricchito il suo diario venatorio di un evento doppiamente ragguardevole. Ha infatti realizzato il "becco di carriera" per se stesso e, al contempo, un abbattimento di rilievo anche per la riserva, in considerazione del trofeo particolare e atipico (vedasi foto).

Per arrivare alla concretizzazione gli ci sono voluti una ventina di appostamenti. Infine, il 14 luglio 2017, dopo che già per tre volte aveva avuto nell'ottica il maschio di capriolo in questione, Erich è andato a tiro e lo ha abbattuto.

Il prelievo è stato adeguatamente festeggiato presso l'Oberwirt di Verano con amici e consoci.

Familiari e compagni cacciatori si congratulano di cuore, ed augurano a Erich, rinnovandogli unanimemente la loro stima, una gran quantità di altre uscite emozionanti.

Tomas Walzl



KASER

Tassidermista dal 1976

Tel. +43 512 570988

Leopoldstraße 55 A, Innsbruck (Austria)

DISTRETTO DELL'ALTA PUSTERIA

Riserva di Braies

Serata conviviale

Anche se è passato qualche mese, il pensiero torna con piacere all'incontro conviviale fra i soci della riserva di Braies fissata nel dicembre scorso, e che è stata intesa anche come occasione per premiare alcuni cacciatori.

Ad **Anton Trenker** sono stati consegnati una spilla e un attestato di merito realizzato dall'artista Wendelin Gamper per i cinquant'anni di caccia.

Anche ad **Emil Lercher** è andato un attestato realizzato da Wendelin Gamper, nel suo caso per i quarant'anni di caccia; e un altro attestato, stavolta inteso come presente per il settantacinquesimo compleanno, ha avuto per destinatario **Franz Moser**.

Un caloroso Weidmannsheil è stato riservato a tutti e tre i soci da parte della consulta, capitanata dal rettore Günther Schwingshackl, il quale ha anche colto l'occasione per dirsi soddisfatto al termine di un'annata venatoria priva di eventi negativi in riserva.

Ad Anton, Emil e Franz rinnovate felicitazioni!

La comunità ventoria di Braies



Il vicerettore Jesacher, Anton Trenker, il rettore Schwingshackl.



Il vicerettore Jesacher, Emil Lercher e il rettore.



Il vicerettore Jesacher, Franz Moser e il rettore.

PRECISA. AFFIDABILE. ACCESSIBILE.

TITAN⁶

SONO PARECCHI I MOTIVI CHE SPIEGANO
IL SUCCESSO DELLE NOSTRE CARABINE

1

Precisione sorprendente riconosciuta
a caccia e al tiro.

2

Scatto diretto o Stecher.

3

Sicura facile e comoda.

4

Montaggio e smontaggio canna
semplice e sempre preciso.

5

Disponibili tutti i calibri più diffusi.

6

2.023 varianti personalizzabili!

A PARTIRE DA
1.590€*

*per la versione Standard
e All-Round.

RAPPORTO QUALITÀ PREZZO... SORPRENDENTE!

SCOPRI TUTTI I MODELLI DISPONIBILI SUL SITO
WWW.BIGNAMI.IT

TITAN³ TITAN¹⁶ TITAN^α

Bignami
dal 1939

Distributore ufficiale: BIGNAMI S.p.A. - www.bignami.it - info@bignami.it

Rößler
AUSTRIA



Oswald Galler

All'età di 91 anni, nella sua San Lorenzo di Sebato, si è spento il 18 marzo scorso Oswald Galler (classe 1926), già presidente dell'Acaa e figura pregnante sulla scena venatoria altoatesina. Ma non si renderebbe pieno merito alla sua memoria se ci si limitasse a considerarne l'operato nel campo della caccia.



Per 31 anni Oswald Galler è stato sindaco del Comune di San Lorenzo, inoltre ha ricoperto una serie di altre funzioni nella pubblica amministrazione e nel settore bancario.

La sua personalità brillante, la sua disponibilità, la sua incomparabile conoscenza di normative e leggi, gli sono valse grandi apprezzamenti. E ancora: la sua visione d'insieme, il suo fiuto per le persone, la sua capacità di giudizio, sono sue peculiarità che hanno sempre sorpreso chi con lui si relazionava a fondo.

Alla caccia si era avvicinato tramite il padre, che, come soleva ricordare, gli fu inflessibile maestro; a sua volta, fece proprie le rigide regole apprese. È senz'altro pertinente parlare di lui come di un cacciatore corretto ed etico della vecchia scuola (è anche stato fra quanti hanno maggiormente contribuito a tenere alto il nome di forme di caccia un tempo più in auge, da

noi, come quella alla seguita).

Non sorprende che i cacciatori di San Lorenzo lo abbiano eletto loro rettore, e che per 35 anni abbia guidato la riserva. Nel 1977 venne eletto nel direttivo dell'odierna Acaa, sotto l'allora presidenza del dottor von Lutterotti: e proprio alla morte di quest'ultimo, gli subentrò ad interim fino alle elezioni successive, nel 1981.

Tornò ad essere presidente associativo in seguito alle elezioni del 1985, e lo rimase fino al 1989: un periodo nel quale si collocano sviluppi importanti come l'emanazione della legge provinciale sulla caccia e del relativo regolamento di esecuzione. L'allora assessore all'agricoltura Luis Durnwalder stimava molto Galler, la cui voce si è fatta sentire anche a livello di Comitato provinciale caccia, organo in cui è seduto a lungo.

Giunse purtroppo il momento in cui, successivamente a un intervento cardiaco, Oswald Galler fu indotto a "ripensare" il fronte dei suoi impegni. Sul finire degli anni ottanta comunicò così che non avrebbe più ricandidato come membro di direttivo Acaa e presidente. Fu un dispiacere per tutti; ma lui fu irremovibile. Ha però continuato a interessarsi di caccia, cogliendo come pochi altri i segnali di cambiamento dei tempi.

L'attività venatoria praticata ha dovuto lasciarla a 84 anni, ma l'attenzione e la memoria storica li ha conservati praticamente fino alla fine.

Un'espressione di cordoglio vada alla signora Anna, alla figlia Verena, che si è presa cura esemplarmente di lui nell'ultimo tratto di vita, ai figli Benedikt, Martin e Stefan.

Oswald Galler ha lasciato tracce profonde. In bocca al lupo!

Heinrich Aukenthaler

Erich Marx

Il 9 marzo è mancato all'età di 93 anni (classe 1925) Erich Marx, già lungamente rettore della riserva di Silandro e presidente del distretto venatorio della Val Venosta.

Il suo percorso di vita è stato fortemente intrecciato con la caccia, nella quale aveva trovato fin da giovane bei momenti di ricarica emozionale e un contraltare alla sua intensa vita lavorativa e professionale. Ha operato, anche imprenditorialmente, nel campo della mobilità - con un servizio taxi e shuttle - e aperto inoltre, assieme alla moglie Mathilde, un caffè e un'attività di bed&breakfast.

Nel 1946 contrasse il primo permesso di caccia nella riserva di Silandro. Nel 1957 fu eletto rettore, e tale rimase ininterrottamente fino al 1997, facendosi stimare per il suo equilibrio. Non a caso i rettori venostani lo elessero anche presidente distrettuale, e quindi membro del direttivo provinciale dell'Associazione, quale rimase per 24 anni. Una delle sue priorità, in tale ruolo, è stata quella di rimarcare le particolarità della Val Venosta e difendere gli interessi venatori della porzione occidentale della provincia.

Dacché, in seguito a un ricorso, a partire dal 1983 la caccia

all'interno del Parco nazionale dello Stelvio fu vietata, quel fronte divenne il suo oggetto principale di attenzione. Non vi era seduta di direttivo in cui non riferisse dell'acuirsi delle criticità. Si batté anche per una sorveglianza del Parco tramite guardiacaccia dell'Associazione - a ragione, come ben presto emerse. Per un ciclo fu membro del Comitato caccia, organo preposto fra l'altro alla stilazione del calendario venatorio: e anche in ciò seppe dare il suo apporto. La coscienza con cui svolgeva le sue

mansioni era esemplare. Di ogni riunione prendeva appunti, ed era poi in grado di ricostruire chi aveva detto cosa, quali posizioni avevano sostenuto i singoli membri.

Una volta lasciato il suo ruolo attivo nell'amministrazione venatoria, ha continuato a seguire le vicende della caccia in provincia, nel distretto e nella sua riserva anche tramite il figlio Berthold, divenuto dapprima rettore di Silandro, poi presidente distrettuale e infine presidente dell'Associazione Cacciatori Alto Adige. Amava anche partecipare alle manifestazioni del settore, soprattutto alle rassegne di gestione, di cui era un attento osservatore.

Erich Marx è stato un degno rappresentante dei cacciatori e un apprezzato attore sulla scena venatoria. I suoi punti di forza, da buon venostano, sono stati la capacità d'analisi e la diplomazia nella ricerca di soluzioni. Quanti lo hanno conosciuto ne conserveranno degna memoria. Che riposi in pace.

Heinrich Aukenthaler



Giancarlo Cattoi

Nel luglio scorso ci ha lasciati il nostro socio Giancarlo Cattoi. Aveva 87 anni. Cresciuto a Bressanone, dove aveva studiato, era arrivato a Riva del Garda come direttore del Libro Fondiario, e qui è rimasto fino alla pensione. Era socio della nostra riserva dal 1949.

In gioventù si era dedicato alla caccia in alta montagna con il cane da ferma. Le sue passioni erano state le pernici bianche, le coturnici, i forcelli, di cui in passato era ricca la nostra riserva, e infine le beccacce.

Nel 2004 era stato vittima di un ictus, che aveva superato in maniera quasi perfetta ma che lo aveva condizionato nella caccia di aspetto al capriolo, della quale attendeva sempre l'inizio con gioia e impazienza.

Caro "Karl", la tua competenza nella caccia e il tuo fare amichevole ci rimarranno sempre nel cuore. Che tu possa riposare nella pace del cacciatore. Weidmannsheil!

Tuo fratello e i compagni della riserva di Sant'Andrea / Eores



Bruno Montel

Il 6 marzo 2017 è mancato il nostro compagno di caccia Bruno Montel. Nato il 2 settembre 1934, già da giovane aveva sviluppato l'amore per la natura e la caccia. Difatti ha contratto la prima licenza nel 1960.

Cresciuto assieme ai suoi fratelli al maso "Ciuffaiter", lo ha poi sempre curato con la moglie Hilda e i figli Claudio e Sandra.

Tutto il suo orgoglio è stato veder crescere i quattro nipoti. Nella riserva di Salorno Bruno è stato per molti anni membro della consulta. Negli anni '90, quando i cacciatori organizzavano la festa campestre e partecipavano alla Festa dei portoni, non ci si poteva immaginare un evento senza il Bruno a rappresentare i cacciatori.

La sua passione più grande è stata la caccia alla selvaggina bassa. Quante volte raccontava delle sue uscite alla lepre e ai fagiani nei tempi passati... E il passaggio delle cesene, in autunno, era per lui il culmine della caccia.

Nel rispetto della tradizione i cacciatori hanno deposto sulla sua bara il ramoscello del commiato, dopo averlo accompagnato all'ultima dimora.

Riposa in pace caro Bruno, Weidmannsheil.

I cacciatori di Salorno



Toni Pircher

Il 15 luglio dello scorso anno è mancato Anton Pircher di San Genesio, unanimemente noto come "Toni", persona molto conosciuta nel mondo venatorio.

Alla caccia è stato legato a doppio filo per quasi tutta la sua vita, e non solo per motivi di lavoro, sebbene proprio la professione lo abbia avvicinato all'ars venandi.

Nel 1961, in società con Bruno Ruedl, diede vita all'armeria «Hubertus». Ripensando a quegli esordi, soleva dire: «Non avremmo potuto scegliere momento peggiore, considerato che in quegli anni, per via degli attentati terroristici in Alto Adige, tutte le armi erano statequisite. Se siamo rimasti in qualche modo a galla, è stato grazie agli articoli per la pesca».

Toni ha tenuto duro anche dopo essere rimasto a gestire negozio e attività da solo, fino a quando ha assunto la conduzione il figlio Arno, in una sorta di passaggio del testimone generazionale.

I cacciatori clienti di "Hubertus" non possono non rammentare Toni alla perfezione.

I suoi lineamenti marcati, il suo modo di essere, il suo eloquio, rispecchiavano la sua indole di uomo sicuro di sé, dalla forte personalità, e in grado anche di seminare spunti di riflessione. Non di rado il suo era uno sguardo critico, e non mancava di dare voce al suo pensiero quando le cose non andavano come lui le riteneva giuste o più indicate. I suoi consigli sono stati in effetti preziosi per molti, ivi incluse persone con ruoli di responsabilità. Si dice che proprio Toni abbia suggerito all'ex presidente provinciale Luis Durnwalder di anticipare di una settimana il periodo di caccia alla lepre: cosa che il presidente fece. La caccia era una sua priorità in tutti i sensi; ed era sempre pronto a raccontare, a quanti passavano da "Hubertus", i particolari dei suoi appostamenti (sia coronati da successo che non) nelle riserve di Castelrotto e Sarentino.

Uno dei suoi nipoti, in occasione della cerimonia funebre, ha ricordato il nonno come latore di messaggi positivi, da lui trasmessi ai figli e per l'appunto anche alla generazione successiva, e lo ha messo a fuoco come uomo capace di tramandare non solo la passione per la caccia ma anche l'approccio interiore alla caccia.

Per l'ambiente venatorio altoatesino, Toni era un'istituzione. I pareri professionali da lui dati nel corso del tempo continuano ad avere una valenza, sia che abbiano riguardato marche oppure calibri, proiettili o lubrificanti per armi. Per non parlare dei cani e della caccia alla lepre: da appassionato cacciatore cinofilo, è stato a lungo responsabile di zona del Club Tirolerbracke. E proprio lui ha fatto sì, assieme a Bruno Ruedl, che il segugio tirolese si affermasse nella nostra provincia divenendo una razza così amata. Una delle tante cose che rimarranno di lui, a ben pensarci. Assieme al suo ricordo indelebile.

Riposa in pace, Toni.

Heinrich Aukenthaler



Buon compleanno!

auguri

Auguri vivissimi ai 132 soci delle riserve altoatesine che nei mesi di marzo, aprile, maggio hanno festeggiato il raggiungimento dei 70, 75, 80 anni e più. Salute e soddisfazioni a tutti!

Anni / Nome

Riserve

91 anni

Ernst Zemmer

Castelrotto

90 anni

Oswald Adami
Vigil Obwegs

Tubre
Marebbe

89 anni

Rudolf Holzner
Gottfried Planer
Johann Rainalter
Josef Rieper

Ultimo
Appiano, Castelrotto
Sluderno
Terento

88 anni

Josef Brunner
Johann Hofer
Johann Kammerer
Franz Mair
Robert Paris
Fabio Rella

Brennero
Marlengo
San Lorenzo di S.
Scena
Naturno, Ultimo
Luson, Naz-Sciaves

87 anni

Franz Robatscher
Johann Spitaler

Tires
Maia Alta

86 anni

Josef Carlini
Zeno Giacomuzzi

Cortaccia
Bressanone, Montepo-
nente, S. Andrea
S. Pancrazio
Rio di Pusteria,
Naz-Sciaves, Renon

Armin Ladurner
Edoardo Lintner

Josef Ploner
Erich Wurmböck

Aldino
San Candido

85 anni

Albrecht Marx
Paul Rier
Peter Steinmair
Pier Paolo Vergerio di

Silandro
Castelrotto
S. Maddalena i.C.
Cesana Sarentino

84 anni

Hermann Augschöll
Johann Botter
Alois Frei
Konrad Patscheider
Johann Pfattner
Franz Schiefer
Hubert Stabinger
Alois Tröbinger

Funes
Renon
S. Pancrazio
Curon
Chiusa
Rifiano-Caines
Sesto
Castelrotto

83 anni

Hugo Daprà
Paul Eisendle

Fié
Brennero

Franz Fäckl
Johann Kuperion
Josef Ladurner
Adolf Pomella
Josef Rinner
Peter Robatscher
Ernst J. Villgrattner

Nova Ponente
Laces
Senales
Cortaccia
Moso i.P.
Tires
Tires

82 anni

Luigi Bertagnolli
Ludwig Eder
Bruno Frenes
Peter Gamper
Johann Gorfer
Johann Greif
Franz Mair
Josef Moser
Robert Pescosta
Josef Pichler
Guido Tabarelli
Hans Unterhofer
Luis Winkler

Naturno
Andriano
Mantana
Parcines
Senales
Meltina
Chienes
S. Leonardo i.P.
Mantana
Mules
Salorno
Renon
Villandro

81 anni

Federico Alfreider
Josef Gruber
Alois Gumpold
Josef Hofer
Anton Lanzinger
Alois Mur
Franz Schiefer

Corvara
Aldino
S. Leonardo i.P.
S. Pietro V.A.
Sesto
Renon
Vipiteno

80 anni

Alberto Bailoni
Eugen Casagrande
Alois Deporta
Paul Deporta
Fritz Egger
Paul Fill
Josef Gamper
Alois Knoll
Anton Mutschlechner
Josef Niederwolfsgruber
Georg Pipperger
Walter Pomella
Georg Schwabl
Alfredo Winkler

Falzes
Postal
Funes
Funes
Renon
Castelrotto
Silandro
Tesimo
Brunico
Caminata
Campo Tures
Cortaccia
Meltina
S. Martino in Badia

75 anni

Guido Antonello
Christian Auchentaller
Heinrich Auer
Leonardo Baldi

Longiarù, S. Martino
in Badia
Anterselva
Laces
Prato allo Stelvio

Hubert Bürgstaller
Paolo Canins
Alberto Crazzolarà
Anton Eisath
Anton Eschgfeller
Walter Faller
Franz Fleckinger
Richard Gamper
Johann Gruber
Josef Hofer
Walter Mair
German Oberkalmsteiner
Alois Obermair
Josef Pramstaller
Johann Prighel
Konrad Psenner
Alois Raffl
Ernst Riffeser
Anton Schötzer
Helmut Walter Schwarz
Markus Schwarz
Gottfried Steger
Karl Steiner
Antonino Tedesco
Josef Thaler
Hermann Wilhalm

Chienes
Badia
Badia
Nova Ponente
Sarentino
Nova Ponente
Mules
Laces
S. Pancrazio
Mareta
Cortaccia
Sarentino
S. Giovanni V.A.
Mantana
Perca
Barbiano
S. Leonardo i.P.
Selva Gardena
Meltina
S. Martino i.P.
S. Pancrazio, Tesimo
Predoi
S. Martino i.C.
Bolzano
Nova Ponente
Naturno

70 anni

Johann Benedetti
Wilhelm Bonbizin
Hansjörg Daporta
Antonio Deganello
Gregor Frank
Giacomo Frenademez
Johann Gamper
Franz Haller
Heinrich Jesacher
Walter Kaufmann
Giuseppe Nardon
Josef Nessler
Richard Pichler
Konrad Pixner
Albert Pöhl
Friedrich Rabanser
Albert Rainer
Robert Rainer
Oswald Reichegger
Richard Reiterer
Walter Schenk
Josef Stürz
Josef Treibenreif
J. Andreas von Lutterotti
Benedikt Weifner
Germano Zanarotto

Sesto
Naturno
Luson
Predoi
Malles
Badia
Varna
Prati
Braies
Foiana
Salorno
Termeno
Nova Ponente
S. Leonardo i.P.
S. Leonardo i.P.
San Genesio
Valgiovo
Tesimo
Lappago
Verano
Laion
Aldino,
Nova Ponente
Renon
Caldaro
San Genesio
Ridanna

Armi

Vendo **combinato Zoli** cal. 6,5x57-12, ottica Habicht 6x, in ottime condizioni. Tel. 339 5882763

Vendo **fucile da caccia Franz Sodja Ferlach combinato** cal. 6,5x57/12 con canne ricambio Boehler; **doppietta Franz Sodja Ferlach basculante** cal. 6,5x57-16; armi bellissime. Tel. 333 6569633.

Vendo **combinato Mapiz** cal. 6,5x57-16, ottica Swarovski Habicht 6x, buona resa, Euro 700. Tel. 329 8633514.

Vendo **combinato Ferlach Franz Sodja** cal. 6,5x57R-12, ottica Zeiss Diavari C 3-9x36. Tel. 320 3666218.

Vendo **combinato Zanardini** cal. 7x65R-12, come nuovo, ottica Swarovski 6x42. Tel. 347 8677170.

Vendo **combinato Guerini** cal. 7x65R-20 Mag., ottica Habicht 6x, attacco Suhler, usato solo per 30 tiri, Euro 1.200. Tel. 335 6444951.

Vendo **sovrapposto Beretta S3**. Tel. 339 2433797.

Vendo **sovrapposto FN Browning** cal. 12/70, come nuovo, Euro 1.290. Tel. 338 5316830 (ore serali).

Vendo **fucile semiautomatico Benelli** mod. 123, Euro 650. Tel. 349 6204488.

Vendo **fucile a pallini Mauser Gamba** Mod. 71 E (**/*), acciaio originale Böhler, usato pochissimo, Euro 800. Tel. 339 1375150.

Vendo **doppietta a cani esterni Krupp** cal. 12, vecchio modello, Euro 200. Tel. 348 3885438.

Vendo, causa inutilizzo, **doppietta a cani esterni Franz Sodja Ferlach** cal. 16, ben tenuta, e **doppietta Beretta** cal. 16. Tel. 347 3433093.

Vendo **fucile piccolo calibro Walter KK 100**, cal. .22 lr, con calcio regolabile, ottica Swarovski Nova 3-9x36A, con diottra e bipiede, Euro 900. Tel. 348 3885438.

Vendo, causa cessazione dell'attività venatoria, **carabina Zastava Gamba** cal. 7 mm Rem.Mag., ottica Swarovski Habicht 6x42, Euro 700; **doppietta Beretta** cal. 12 in ottime condizioni, Euro 800; **doppietta**

annunci

Baikal cal. 12 come nuova, Euro 400. Tel. 340 9201134.

Vendo **carabina Mauser** cal. 6,5x68, ottica Habicht 6x, Euro 600; **carabina Seven** cal. .270 Win., ottica Habicht 6x; **kipplauf** cal. 9 mm; **doppietta Suhl** cal. 12, Euro 700. Tel. 368 400297.

Vendo **carabina Sako** cal. .222, pari al nuovo, precisissima e con legni in radica di noce; monta un'ottica Swarovski 6-18x50; Euro 2.700. Tel. 335 6797477.

Vendo **carabina Mauser 2000** cal. 8x68, ottica Zeiss 2,5-10x56, calciatura forata, precisione eccellente, con munizioni e accessori, Euro 1.300. Tel. 334 1894697.

Cedo **carabina 300 Holland&Holland** magnum modello lusso, cannocchiale Zeiss variabile 1,5x6; costruita per sparare con o senza cannocchiale; in ottime condizioni; ottima rosata; opportunità per ottimo investimento. Prezzo da convenire. Tel. 348 2868025.

Vendo **carabina Stutzen Steyr Mannlicher Luxus** cal. .243 Win., ottica Kahles 8x50, come nuova, Euro 1.900. Tel. 335 8122238.

Vendo **carabina Thompson Contender** cal. .223 Rem, ottica Leupold 4,5-14x40, canna intercambiabile cal. .30-30. Tel. 348 8735995.

Vendo **carabina Krico** cal. 6,5x57, ottica Habicht Swarovski 6x42, Euro 550. Tel. 347 6366857.

Vendo **carabina Rössler Titan 3** cal. .22x250 Rem., ottica Schmidt&Bender 4-16x50, nuova. Tel. 339 6062697.

Vendo **carabina HS Precision**; resa superlativa; con o senza ottica. Tel. 329 6066994.

Vendo **carabina Blaser R93** cal. 300 Ultra Mag., con freno di bocca, ottica variabile 20x con attacco Hermes. Tel. 347 3012630.

Vendo **carabina Jagdmarch** cal. .222 Rem, con scatto accuratizzato, ottica 4-14x44, correttore di parallasse, Euro 1.400. Tel. 349 6204488.

Vendo **carabina Steyr Mannlicher Mod. L**, cal. .22-250 Rem, ottica

POTRETE TROVARE I NOSTRI PRODOTTI
PRESSO RIVENDITORI SPECIALIZZATI ESCLUSIVI
E ONLINE SUL SITO WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM

EL RANGE IL MASSIMO DELLA PERFEZIONE



SEE THE UNSEEN
WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM

Binocolo con telemetro


SWAROVSKI
OPTIK

AGROCENTER
BOZEN

Rivenditore autorizzato SWAROVSKI OPTIK Italia:
Agrocenter Bozen Snc - Zona produttiva 3 - 39053 Cardano (BZ)
Tel. 0471 981471 - Fax 0471 981657 - www.agrocenter.it - info@agrocenter.it

Swarovski 6x42 reticolo 1 (spillo del mirino), montaggio pivot originale Steyr, con munizioni e relativo stampo per ricarica, ottima resa; Euro 1.500. Tel. 339 1375150.

Vendo **carabina Steyr Mannlicher** cal. .243, ottica Kahles 8x56 con reticolo 4, Euro 1.250. Tel. 349 2314347.

Vendo **carabina Sauer 80** cal. .270 Win. con munizionamento residuo, ottica Zeiss 6-42, come nuova, Euro 2.200. Tel. 347 2933619.

Vendo - come pacchetto o singolarmente - **carabina Mauser 66**, 7mm Rem. Mag., ottica Swarovski 6x42, Euro 1.200; **fucile a canna liscia Bernardelli** cal. 12/70, come nuovo, Euro 600; **spektiv Optolyth 30x80**, Euro 300. Tel. 0473 292337.

Vendo **carabina Sako 75** Synthetic Stainless Finnlight cal. 6,5x55, ottica Docter 8-25x50 correttore di parallasse, reticolo dot, Euro 1.700. Tel. 348 3885438.

Vendo **carabina Mauser** cal. .308, ottica Falken 3-12x50, con reticolo illuminato, Euro 1.200. Tel. 335 6444951.

Vendo **carabina CZ 550 Montecarlo** cal. .270, ottica Docter 2,5-10x48. Tel. 347 3433093.

Vendo a ottimo prezzo, causa inutilizzo, **kipplauf WiFra**, cal. 6,5x57R, canna Ferlach, profonde incisioni, ottica Leupold 4,5-14x, con torretta balistica e focalizzazione, straordinaria resa, in perfetto stato. Tel. 328 4347289.

Vendo **fucile da competizione Unikat** cal. 6XC, con canna Shilen select match juwel, scatto accuratizzato, calciatura in legno lamellare forata, ottima precisione, ottica o Schmidt&Bender 4-16x50Pm Crosshair con correttore di parallasse oppure Nightforce NF 8-32x56. Per informazioni: info@loewenwirt.com

Vendo le seguenti armi, frutto di un lascito, tutte ben tenute e poco usate: **carabina corta Mauser 66** cal. 6,5x68, ottica Helia, 2,5-10x50; **combinato Franz Sodja Ferlach** cal. 6,5x57-12/70, ottica Hensoldt 4x32; **doppietta Gamba** cal. 12/70, **sovrapposto Franchi** cal. 12/70. Tel. 335 6390900.

Vendo **kipplauf Blaser K95 Luxus**, cal. 270 Win., ottica Leica Eri 3-12x50, con reticolo illuminato e torretta balistica; **carabina Blaser R8 Attache** cal. .222, con canna scanalata, grilletto Atzl placcato oro, ottica Zeiss Conquest 4,5-14x50 MC, torretta balistica e correttore di parallasse. Tel. 348 4764809.

Vendo **Bockdrilling Ferlach** cal. 5,6x50-.270 Win.-20x76, ottica Zeiss 3-9x36, con belle incisioni, Euro 3.000. Tel. 338 7100071.

Ottica

Vendo **binocolo Bushnell** 8x56, nuovo, verde scuro, Euro 300. Tel. 335 6444951.

Vendo **binocolo Swarovski** SLC 7x50. Tel. 329 6066994.

Vendo **binocolo Zeiss** 8x30 B, gommato, Euro 450. Tel. 349 6204488.

Vendo **spektiv Habicht**, vecchio modello ma in buone condizioni, prezzo trattabile. Tel. 339 5882763.

Vendo **spektiv Swarovski** CTC 30x75, nuovo, con custodia, Euro 1.000. Tel. 349 4341271.

Vendo **spektiv Swarovski** STS 80, oculare 20-60, in ottimo stato. Tel. 338 5272610.

Vendo, causa inutilizzo, **spektiv Swarovski** STS HD 20-60x80, Euro 1.600. Tel. 349 4939115.

Vendo **spektiv Swarovski** CTC 30-75, non ancora usato a caccia, Euro 800. Tel. 335 6444951.

Vendo **spektiv Swarovski** CTS 85, oculare 20-60x, nuovo, con custodia e accessori, Euro 1.750. Tel. 349 6204488.

Vendo **spektiv Swarovski** Habicht 30x75, usato, Euro 500. Tel. 348 3659385.

Vendo **spektiv Optolyth** 30x80, Euro 300. Tel. 0473 292337.

Vendo **oculare 20-60x per Swarovski** CT75 o CT85, mai usato. Tel. 338 8734115.

Vendo **ottica da puntamento Leupold** VX-6 3-18x50, con reticolo illuminato e punto di mira CPC, correttore di parallasse, nuova; Euro 1.650. Tel. 349 6204488.

Vendo **ottica da puntamento Swarovski** Habicht 6, reticolo 4 (croce), in acciaio con montati attacchi a pivot originali Steyr Mannlicher (solo superiori), pochi segni esterni di utilizzo, lenti perfette, Euro 250. Tel. 339 1375150.

Vendo **ottica da puntamento Zeiss** Variopoint 3-12x56, con reticolo illuminato e torretta, usata. Tel. 346 7381904.

Vendo **visore Zeiss** come nuovo, Euro 1.500. Tel. 338 7100071.

Vendo **telemetro Swarovski** 8x30, nuovo, Euro 550. Tel. 368 400297.

Vendo **telemetro Bushnell** Compact 600. Tel. 335 6390900.

Cani

Vendo **cuccioli di segugio bavarese**, con certificati. Tel. 0043 664 5163803.

Vendo **cuccioli di Deutscher Jagdterrier** di pura razza. Tel. 335 1050984.

Varie

Vendo **navigatore cartografico Garmin** 60CS X pari al nuovo, Euro 350, ancora con imballo originale; **Thommen 6000** altimetro e barometro, molto preciso, ancora con imballo originale e custodia in pelle, Euro 200; orologio **Suunto Ambit 3 Peak** con fascia cardio, vetro zaffiro come nuovo, con le funzioni per tutte le attività sportive, Euro 300. Tel. 348 2868025.

Vendo **Fiat Panda 4x4**, 30.000 km, anno 2011, con blocco differenziale, grigio metallizzato, in ottimo stato. Tel. 0471 257182.

Vendo due **panche da giardino** in pino massiccio, nuove. Tel. 0471 257182.

Vendo **frigo professionale** in acciaio inox, da 2 a 8° C. Tel. 329 6066994.

Vendo **Quad Polaris Ranger 900 XP**, anno 2014, 4.670 km, 900 cm³, cilindri: 1, peso a vuoto 500 kg, PS 45, sedile a tre posti, verricello automatico per pesi fino a 2000 kg, cabina completamente isolata, con riscaldamento, tergicristalli, due portiere invernali con specchietto retrovisore, due portiere estive con retrovisori, attacco rapido Heck e parabrezza, tre gomme di scorta, Euro 15.200. Tel. 335 6876628.

Vendo **piccola collezione di trofei**. Tel. 348 2435188.

Ricerca informazioni: qualcuno sa dove reperire **vecchi trofei di capriolo** degli anni Cinquanta del distretto di Vipiteno, su scudetti portatrafeo che riportavano la sigla «FS»? Buona ricompensa. Tel. 331 3008383.

Vendo **6 pelli di volpe conciate** a Euro 40 cadauna. Tel. 340 8237525.

Affittasi nel Tirolo orientale

**riserva privata
d'alta montagna**

con confortevole
baita da caccia attrezzata
e seconda baitina;
superficie circa 1.000 ettari.

Caprioli, camosci, marmotte,
stambecchi, gallo forcello.

Richieste scritte al Giornale
del Cacciatore, con oggetto
«Riserva Tirolo orientale
1000»